



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



E' TEMPO DI GUARDARE LONTANO

Centralità del cittadino, Cultura e giovani Dalla Gran Loggia 2012 un progetto per il futuro

in questo numero

GRAN LOGGIA 2012

- 2 Il Gran Maestro Raffi : "Valori e progetti generazionali. Diamo un'anima all'Italia"
- 3 Etica e responsabilità, il contributo degli uomini del dubbio per l'Italia e l'Europa
- 6 Ritroviamo l'Italia del dovere e della coscienza. Laici e costruttori, cittadini di un nuovo tempo
- 8 Dai Paesi dell'Est all'Australia, 31 delegazioni estere alla Gran Loggia
- 9 Il saluto del Presidente Napolitano e del Presidente della Camera
- 10 Il saluto del vicepresidente del Parlamento europeo, Pittella
- 12 L'intervista di GoTV al segretario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas W. Jackson
- 14 In Gran Loggia gli incontri con l'autore del Servizio Biblioteca
- 16 MADRID La XXXI Gran Loggia annuale della Gran Loggia di Spagna
- 16 La Fratellanza al tempo di skype

- 17 Il Grande Oriente depone una corona d'alloro al Gianicolo
- 18 RAVENNA Fratelli per scelta e iniziazione
- 19 CATANIA Parliamo di Massoneria, dentro la Loggia
- 20 VIBO VALENTIA Una storia aperta al futuro
- 22 NOTIZIE DALLA COMUNIONE
- 24 SERVIZIO BIBLIOTECA Ritrovata una convocazione di una loggia napoleonica di Genova
- 25 Il segreto della Stella di Garibaldi
- 26 LIBRI
- 27 Sculture in bronzo per raccontare ricerca e vita, l'arte di Saro Lucifaro strega Rimini
- 28 Nella casa del massone Goethe, I misteri ebraici di Reinhold
- 29 La stampa nazionale e la Gran Loggia
- 36 DICONO DI NOI

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it



Ansa – Adnkronos- AgenParl

Il Gran Maestro Raffi : “Valori e progetti generazionali. Diamo un’anima all’Italia”

Occorre promuovere diritti e possibilità per tutti, lottando le ingiustizie. Ma niente si può realizzare senza la partecipazione del cittadino



“In un tempo di crisi e smarrimento, i costruttori devono portare il loro contributo di idee e valori per rimettere in piedi l’Italia”. Così il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi, nella sua Allocuzione alla Gran Loggia 2012 dal titolo ‘Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l’Uomo’, che si è tenuta a Rimini dal 30 marzo al 1 aprile. “Per uscire dai vicoli ciechi – ha rimarcato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – occorre valorizzare giovani e scuola pubblica, investire sulla cultura, formare cittadini, promuovere possibilità per tutti e lottare per la dignità della persona”.

“Occorre aiutare chi è senza diritti – ha proseguito Raffi – e legare in un nuovo patto civile i vecchi e i nuovi italiani, per dare un’anima all’Italia e costruire un futuro solidale, oltre i racconti e le ricette del momento”. “Ma niente si può realizzare – ha avvertito il Gran Maestro del GOI – se non si crea vera partecipazione di cittadini, se non si lancia una rivoluzione delle coscienze contro precarietà ed emarginazione”. “L’Italia oggi è addormentata – ha sottolineato Raffi – si rotola sugli egoismi di parte. Domina la filosofia spicciola del tirare a campare, della furbizia, del voltare lo sguardo per far fin-

ta di non aver visto, sentito o capito. Noi vogliamo lavorare per realizzare progetti generazionali, partendo dall’identità culturale. Non è più il tempo degli occhi fissi ma dello sguardo sull’altrove, per costruire prospettive nuove con impegno e responsabilità, lottando le ingiustizie”.

“In Patria e oltre confine – ha ricordato il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia – gli uomini del dubbio sono sentinelle etiche del proprio tempo, maggior fabbri di nuova umanità. Non stanno in silenzio ma si fanno carico di ciò che giovani e anziani, uomini e donne attendono per la loro vita concreta: risposte ai problemi sociali, al dramma di chi perde il lavoro, alla sofferenza di chi chiede da troppi anni giustizia. La speranza è che la nostra interrogazione, giunta da lontano, possa continuare a sovvertire false certezze, impedendo che si riposi a pochi metri dalla fossa comune della mancanza di progetti. Questa – ha concluso il Gran Maestro Raffi – è la ragione della nostra lotta e della speranza che vogliamo portare al Paese e all’Europa. Lottando per la verità, in nome dell’Uomo”.

Su www.grandeoriente.it il testo integrale dell’Allocuzione del Gran Maestro, e il messaggio alla Comunione massonica



Etica e responsabilità, il contributo degli uomini del dubbio per l'Italia e l'Europa

*Il cittadino è il cuore della società, ora investire su cultura e giovani
Il messaggio della Gran Loggia 2012 del Grande Oriente d'Italia*



I Liberi Muratori dell'Obbedienza di Palazzo Giustiniani si sono ritrovati al Palacongressi di Rimini per contribuire a pensare e vivere un'Italia più responsabile e solidale. "Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo", è stato il titolo della più importante assise massonica italiana, tra momenti rituali e dibattiti aperti al pubblico. Nella nuova location del Palacongressi di Rimini, oltre 3.000 Fratelli del Grande Oriente d'Italia e centinaia di profani, si sono dati appuntamento anche quest'anno per l'assise annuale del GOI, sempre più ricca di eventi di arte, cultura e spettacolo che per tre giorni, accanto ai lavori rituali, hanno polarizzato l'attenzione di un folto pubblico e dei mass media, dimostrando la vitalità e la forza propositiva dell'Istituzione nel nostro Paese. Il tema di questa edizione "Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo" ha fatto da "leit motiv" all'intera manifestazione e trovato la sua migliore sintesi programmatica nell'Allocuzione del Gran Maestro, Gustavo Raffi.

Da Cuba all'Australia, sono state 31 le Delegazioni estere che hanno partecipato alla Gran Loggia del GOI. L'apertura di una Sala multimediale al primo piano del Palacongressi ha permesso a tanti Fratelli giunti da tutta Italia – oltre ai quelli già accreditati – di seguire i lavori. Tra loro vi erano tanti giovani Liberi Muratori che hanno testimoniato con gioia la loro scelta di appartenere a un'Istituzione che è agenzia etica e luogo di confronto per tutti. Ora l'obiettivo è andare oltre la crisi, costruire percorsi di lungo termine per l'Italia e l'Europa. Con la bussola dei valori e il cittadino al centro di ogni agire. Molto apprezzati anche gli Incontri con l'autore, curati dal Servizio Biblioteca, il concerto degli Stadio, gruppo storico del pop-rock italiano, e l'esibizione dei dervisci rotanti che hanno incantato gli intervenuti con le loro danze dal grande contenuto esoterico.

A testimonianza del riconoscimento, da parte delle più alte cariche istituzionali del nostro Paese, e del contributo al confronto e alla formazione del cittadino che la Massoneria assicura alla società civile, sono pervenuti gli auguri ufficiali di buon lavoro da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e del presidente della Camera, Gianfranco Fini. Tra le autorità istituzionali che sono intervenute personalmente alla Gran Loggia, il vice presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella.

Nella Sala del Castello del Palacongressi, il Talk Show sul tema *La sfida delle scelte: non numeri ma Uomini Per restituire l'Italia all'Europa e l'Europa a se stessa*, condotto da Alessandro Cecchi Paone, ha visto gli interventi di Claudio Bonvecchio, Università Insubria di Varese; Gian Mario Cazzaniga, Università di Pisa; Dino Cofrancesco, Università di Genova; Aldo Masullo, Università di Napoli; Antonio Panaino, Università di Bologna; Valerio Zanone, politologo.

I lavori sono stati preceduti dal saluto introduttivo del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, **GUSTAVO RAFFI**, che ha ricordato "l'indimenticabile Antonio Calderisi, uomo libero e infaticabile lavoratore per l'organizzazione degli eventi del Grande Oriente". La platea, in piedi, ha tribuito un lungo applauso al Fratello scomparso a novembre 2011. Il Gran Maestro ha quindi tracciato il senso della convention massonica, rimarcando il bisogno di "formare coscienze e cittadini responsabili. Occorre rivalutare – ha sottolineato Raffi – il ruolo della scuola, della cultura e dell'educazione civica e saper guardare avanti: i Liberi Muratori portano un mattone di costruzione per promuovere il dialogo e dare un'anima all'Italia e all'Europa. Perché l'Uomo viene prima dei conti e delle banche".

Apprezzato l'intervento di **ANTONIO PANAINO**, che nell'indicare il senso dell'azione della Massoneria oggi, ha spiegato: "Un'agenzia etica come il Grande Oriente d'Italia, pone al centro delle sue riflessioni problemi e questioni. Al di fuori dell'agone partitico e della competizione, svolgiamo un ruolo civile: quello di poter creare dei luoghi liberi di discussione, in cui il tema della scelta diventa l'elemento cardine. Perché scegliere vuol di-





re conoscere ed essere liberi". Per il docente dell'Università di Bologna, "è prioritario creare una cittadinanza europea. Come mai – ha chiesto Panaino – i leader non si rivolgono mai ai cittadini europei per dire qual è l'indirizzo e dove si sta andando? Le scelte sono onerose, di indirizzo. In Italia abbiamo appaltato decisioni a una élite tecnica, perché ci sono partiti incapaci di assumersi le responsabilità". In questa situazione di smarrimento etico, ha rimarcato lo studioso, "il compito della Massoneria è creare spazi dove la conoscenza venga rafforzata, dove si costruisca cultura ed etica. Il mio invito è riprendere un vecchio libro di Edwin Abbott Abbott, 'Flatlandia', dove tutti gli esseri vivono a due dimensioni. Ma il protagonista della vicenda fa il grande salto quando scopre l'esistenza di una sfera che irrompe nel suo spazio e prende atto dell'esistenza di tre dimensioni. Il nostro compito – ha sottolineato Panaino – è rendere possibile pensare le altre dimensioni. Ognuno le dovrà cercare ed esperire, giocando nel dialogo sociale le sue funzioni. Ma scegliere richiede conoscenza, libertà. Ci vogliono far vivere dentro terra piatta? Cerchiamo di ritrovare se non la quarta o la quinta dimensione, almeno la terza", ha concluso Panaino.



E' stata quindi la volta di **ALDO MASULLO**, che ha ricordato come "la trasformazione di un popolo non possa avvenire senza grandi passaggi. La libertà si manifesta quando si danno certe occasioni e si risponde in un modo o nell'altro. La scuola – ha detto il docente di Filosofia Morale – non può essere considerata un riconoscimento cartaceo, altrimenti di carta in carta finiamo incartati". "L'Italia – ha proseguito il filosofo partenopeo – ha il carattere dell'accomodamento. E questo si esprime sul piano politico con le clientele: non con l'affermazione della propria idea, ma della propria piccola o meno piccola potenza nei riguardi dei 'sudditi'. Noi non siamo succubi dello Stato, ma di questo o quel piccolo potentato. Un percorso che dobbiamo superare". Il pensatore del Tempo e la Grazia ha quindi sottolineato che "l'idea di Europa ci viene dalla Grecia, dal confronto. C'è bisogno di superare i tecnicismi per giungere comune. Non occorre fare la domanda come funziona questo o quel processo, ma porre la vera questione: cosa unisce gli uomini? Non sono i tecnici i portatori e detentori della scienza. La mente umana è fatta di calcolo e di pensiero e il pensiero serve per aprire a una comunicazione generale. Il sapiente era l'assaggiatore e pensare significa ponderare: la vera cultura è nella capacità di assaporare. Il mondo è pieno di spiritualisti senza spirito. Dobbiamo tutti tollerarci. Perché siamo tutti esposti al dolore e alla morte".

Per **VALERIO ZANONE** "l'Europa ha tante radici e occorre non tagliarne alcuna. Si è allargata ma oggi la vera sfida è di essere legati da un vincolo che non è esterno ma interno. L'Europa siamo noi: occorre un senso attivo della cittadinanza europea, che abbiamo cercato di alimentare con il percorso del Grande Oriente per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ciò che è importante è la capacità di irradiazione di idee e valori in una stagione in cui manca una visione lunga". "In quanto realtà transnazionale fatta non di numeri ma di persone, – ha aggiunto Zanone – la Massoneria è una delle grandi possibilità per restituire l'Italia all'Europa e l'Europa a se stessa, richiamando e vivendo l'unità di





quei valori che appartengono a tutti gli individui. Uno spazio concreto e libero per costruire un nuovo senso dell'appartenenza comune”.

Nel suo intervento, **DINO COFRANCESCO** ha sottolineato il bisogno di dare un'identità all'Europa: “Oggi – ha detto il docente all'Università di Genova – gli Stati d'Europa avvertono il loro posto nell'Ue come un condominio di cui bene o male far parte. Si cerca di rafforzare il proprio appartamento condominiale. Ma la cittadinanza e l'essere parte è qualcosa che avviene solo all'interno di una comunità politica. Deve essere una comunità che costituisce identità: dovremmo sentirci europei prima che italiani. Quando avremo una democrazia di cittadini europei, allora si potrà parlare di Europa”.



GIAN MARIO CAZZANIGA ha sottolineato che “se vogliamo dare la pagella all'Europa, per andare più avanti, occorre vedere quello che è stato fatto per i diritti civili e il pluralismo religioso. E impegnarsi sul fronte dei diritti sociali”. Mentre per **CLAUDIO BONVECCHIO**, “l'Europa oggi è retorica – ha avvertito Claudio Bonvecchio – è Amleto nel senso che non sa decidere. Siamo in un momento di profonda decadenza sociale, storica, economica. In tutta Europa c'è una classe molto ricca e un'altra molto povera. Oggi il Cesare non è più il dittatore ma il banchiere. Perché una grande realtà geopolitica diventi comunità ha bisogno di qualcosa che leghi popoli diversi. Ma oggi questo collante in Europa non c'è. Domina la logica delle statistiche. Ma gli uomini non sono numeri ma persone. Finché avremo un'Europa di statistiche non andremo lontano. Il compito della Libera Muratoria – ha concluso il docente all'Università Insubria di Varese – è creare ‘eroi quotidiani’, persone che fanno bene il loro dovere e cercano di essere uomini del dialogo e dell'apertura. Se resterà solo la logica della matematica, diventeremo tutte varianti. Non so se sull'asse delle ascisse o su quelle delle coordinate”.



**On line su www.grandeoriente.it
gli speciali di GoITV per la Gran Loggia 2012
Nei Telegiornali immagini e approfondimenti,
la cronaca degli eventi e le interviste con i protagonisti**



Ritroviamo l'Italia del dovere e della coscienza Laici e costruttori, cittadini di un nuovo tempo

“Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”. L’aforisma di Immanuel Kant è di casa all’assise dei massoni del Grande Oriente d’Italia, riuniti a Rimini per la Gran Loggia 2012 dal titolo ‘Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l’Uomo’. Oltre 700 le persone hanno assediato la Sala del Castello del Palacongressi per seguire, il 31 marzo, il secondo Talk Show dal titolo Laici e costruttori, cittadini di un nuovo tempo, condotto da Alessandro Cecchi Paone, che ha visto gli interventi di Luisella Battaglia, docente all’Università di Genova; Domenico De Masi, docente di Sociologia del Lavoro all’Università La Sapienza di Roma, del giornalista Oscar Giannino e di Maurizio Viroli, Università di Princeton. Un confronto per ripartire. Per ritrovare la bussola dei valori e contribuire a formare cittadini responsabili.

“Se c’è un mito di cui abbiamo bisogno oggi in Italia, è quello della rinascita”, ha detto **MAURIZIO VIROLI**, autore de ‘Le parole del cittadino’ (Laterza), “perché negli ultimi anni è stato incoraggiato lo spirito servo, il cinismo, l’inclinazione a perdonare tutto, è prevalso l’abito di mettere a tacere la coscienza. Posto che vogliamo rinascere come popolo – ha aggiunto lo studioso – come avvengono le rinascite nella storia? Attraverso un ritrovare, riscoprire parole che non usiamo più o ridando significati nuovi a ciò che conosciamo. E’ lo sforzo di ritrovare dimensioni che fanno parte della nostra storia profonda”. La ricostruzione, ha spiegato Viroli, si fa “chiarendo i problemi”. Un percorso in cui “la verità non si impone ma parla con l’esempio con la parola responsabile e l’impegno. Occorre formare cittadini che abbiano consapevolezza etica. In America – ha sottolineato – non ci sono centri di ricerca e università ma una religione civile, la difesa delle leggi, della bandiera, dei luoghi della memoria. C’è un’etica che si traduce in un rispetto rigoroso delle regole. Son comportamenti che contano e che hanno la stessa forza del denaro. Non è vero che i laici non hanno molto da dire. Non possediamo la verità rivelata ma abbiamo una forza enorme: la coscienza morale. Una forza che nessuno ha mai battuto. E’ in grado di resistere a qualsiasi potere, anche totalitario. Se vogliamo contribuire a un nuovo progetto, andiamo a riscoprire nella nostra tradizione le parole e i concetti che possono aiutarci. Suggestivo, a voce bassa, la religione del dovere di Giuseppe Mazzini e la religione della libertà di Benedetto Croce”. Per il professore di Teoria Politica, “il dovere non è opposto a libertà: è libertà. E’ un principio che segui non perché sei costretto ma perché hai una strada interiore. Se non c’è senso del dovere, si è servi degli altri. Caritas civium era il modo antico per chiamare l’amor di Patria. Dob-



riuscire come popolo – ha aggiunto lo studioso – come avvengono le rinascite nella storia? Attraverso un ritrovare, riscoprire parole che non usiamo più o ridando significati nuovi a ciò che conosciamo. E’ lo sforzo di ritrovare dimensioni che fanno parte della nostra storia profonda”. La ricostruzione, ha spiegato Viroli, si fa “chiarendo i problemi”. Un percorso in cui “la verità non si impone ma parla con l’esempio con la parola responsabile e l’impegno. Occorre formare cittadini che abbiano consapevolezza etica. In America – ha sottolineato – non ci sono centri di ricerca e università ma una religione civile, la difesa delle leggi, della bandiera, dei luoghi della memoria. C’è un’etica che si traduce in un rispetto rigoroso delle regole. Son comportamenti che contano e che hanno la stessa forza del denaro. Non è vero che i laici non hanno molto da dire. Non possediamo la verità rivelata ma abbiamo una forza enorme: la coscienza morale. Una forza che nessuno ha mai battuto. E’ in grado di resistere a qualsiasi potere, anche totalitario. Se vogliamo contribuire a un nuovo progetto, andiamo a riscoprire nella nostra tradizione le parole e i concetti che possono aiutarci. Suggestivo, a voce bassa, la religione del dovere di Giuseppe Mazzini e la religione della libertà di Benedetto Croce”. Per il professore di Teoria Politica, “il dovere non è opposto a libertà: è libertà. E’ un principio che segui non perché sei costretto ma perché hai una strada interiore. Se non c’è senso del dovere, si è servi degli altri. Caritas civium era il modo antico per chiamare l’amor di Patria. Dob-



do di resistere a qualsiasi potere, anche totalitario. Se vogliamo contribuire a un nuovo progetto, andiamo a riscoprire nella nostra tradizione le parole e i concetti che possono aiutarci. Suggestivo, a voce bassa, la religione del dovere di Giuseppe Mazzini e la religione della libertà di Benedetto Croce”. Per il professore di Teoria Politica, “il dovere non è opposto a libertà: è libertà. E’ un principio che segui non perché sei costretto ma perché hai una strada interiore. Se non c’è senso del dovere, si è servi degli altri. Caritas civium era il modo antico per chiamare l’amor di Patria. Dob-





biamo riscoprire l'idea che essere cittadino vuol dire sentire per il bene pubblico un amore di tipo caritatevole che da' la forza interiore per costruire prendersi cura. Essere cittadini – ha rimarcato Viroli – è avere dei doveri, vederne la bellezza e saperli assolvere. Il libro che Norberto Bobbio avrebbe voluto scrivere poteva avere come titolo L'Italia dei doveri”.



Nel corso della Gran Loggia, e in più interventi, il Gran Maestro e i Fratelli del Grande Oriente hanno ricordato il Fratello Antonio Calderisi, passato da poco all'Oriente Eterno. Infaticabile organizzatore di eventi e animatore culturale, Antonio ha continuato ad essere al nostro fianco, nella nuova struttura del Palacongressi di Rimini, con la sua testimonianza di impegno per gli ideali e la bellezza della Massoneria.

Per **DOMENICO DE MASI** “in Italia dobbiamo liberarci dai miti. La posta in gioco è la progettazione del futuro: vincono le società che sanno immaginare percorsi a lungo termine. L'Occidente entro una decina d'anni vedrà ridurre del 15% il proprio potere d'acquisto, mentre il resto del mondo, nella sua globalità, lo avrà aumentato dell'8%. Dobbiamo prepararci a tutto questo senza infilarci in vicoli ciechi. La vera questione – ha sottolineato il sociologo – non è l'articolo 18 ma come si ridistribuiscono le opportunità e le tutele. In questi ultimi anni l'economia di è mangiata la politica e la finanza ha prevalso sul l'economia. Ma la politica dovrebbe pensare alle generazioni future, guardare ai tempi lunghi”.

Nel suo applaudito intervento, **OSCAR GIANNINO** ha invece sottolineato che “non bisogna essere contro la globalizzazione. Contano le scuole e le visioni, in economia come nella società civile”. “La lotta all'evasione fiscale è giusta ma per compierla con successo devo dare anche gli incentivi e l'esempio. Per crescere – ha rimarcato il giornalista economico – deve scendere la pressione fiscale. Questo si è potuto fare in Germania, perché non si potrebbe realizzare anche in Italia? Bisogna però cominciare dal basso, dai nostri figli. Si può fare. In quest'Italia che vive e riuscirà a fare ciò che hanno fatto i tedeschi, ci credo ancora”, ha concluso Giannino.

Sul tema dei diritti civili si è soffermata **LUISELLA BATTAGLIA**, che ha ricordato come oggi sia “doveroso rinunciare ai privilegi. La bussola dovrà darci responsabilità nuove. Dobbiamo avere una coscienza ecologica e sentirci custodi del pianeta. Il nostro è l'orizzonte della responsabilità, che non è un'opzione. Occorre un'etica della cura, che significa autonomia in senso relazionale: siamo interdipendenti, abbiamo bisogno degli altri. La grande sfida – ha concluso – è che la cura passi dall'ambito privato a quello pubblico”.



Dai Paesi dell'Est all'Australia, 31 delegazioni estere alla Gran Loggia

**1811 – GRAN LOGGIA DEL DISTRETTO DI COLUMBIA
"ITALIA LODGE"**



1803 – GRAN LOGGIA DEL LUSSEMBURGO



1919 – GRAN LOGGIA REGOLARE DI SERBIA



**1888 – GRAN LOGGIA DEL NUOVO GALLES DEL SUD
AUSTRALIA**



**CONFERENZA MONDIALE
DELLE GRAN LOGGE**
Fr. Thomas W Jackson
Segretario della
Conferenza Mondiale
delle Grandi Logge e
Gran Maestro Onorario
del GOI

**2011 – GRAN LOGGIA DI
ALBANIA**

**1784 – GRAN LOGGIA
D'AUSTRIA**

**2005 – GRAN LOGGIA DI
BOSNIA E ERZEGOVINA**

**2001 – GRAN LOGGIA
UNITA DI BULGARIA**

**1997 – GRAN LOGGIA DEL
BURKINA FASO**

**1923 – GRAN LOGGIA
DELLA REPUBBLICA CECA**

**2006 – GRAN LOGGIA DI
CIPRO**

**1997 – GRAN LOGGIA
DELLA CROAZIA**

**2000 – GRAN LOGGIA
NAZIONALE I DJIBOUTI**

**1913 – GRAN LOGGIA
NAZIONALE FRANCESE**

**1737 – GRAN LOGGIA
UNITA DI GERMANIA**

**1811 – GRAN LOGGIA DI
GRECIA**

**1840 – GRAN LOGGIA
DELL'ILLINOIS**

**2002 – GRAN LOGGIA DI
LITUANIA**

**2011 – G.L. NAZIONALE
REGOLARE DEL
PRINCIPATO DI MONACO**

2007 – GRAN LOGGIA DEL MONTENEGRO

1780 – GRAN LOGGIA NAZIONALE DI POLONIA

1995 – GRAN LOGGIA DI RUSSIA

1999 – GRAN LOGGIA DELLA SLOVENIA

1844 – GRAN LOGGIA SVIZZERA ALPINA

2005 – GRAN LOGGIA DELL'UCRAINA

1886 – GRAN LOGGIA SIMBOLICA DI UNGHERIA

1862 – GRAN LOGGIA DI VALLE DEL MESSICO

1781 – R.L. "GARIBALDI", N. 542 ALL'OR. DI NEW YORKI

1859 – GRAN LOGGIA DI CUBA



1880 – GRAN LOGGIA NAZIONALE DI ROMANIA



1982 – GRAN LOGGIA DI SPAGNA



TELEGRAMMA

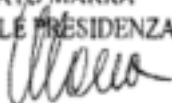
DOTT. GUSTAVO RAFFI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
VIA DI SAN PANCRAZIO, 8
00152 ROMA

IN OCCASIONE DEL TRADIZIONALE INCONTRO ANNUALE PROMOSSO DAL GRANDE ORIENTE D'ITALIA, IL CAPO DELLO STATO ESPRIME IL SUO APPREZZAMENTO PER LA ORGANIZZAZIONE DI NUMEROSI CONVEGNI APERTI AL PUBBLICO, QUEST'ANNO INCENTRATI SUL TEMA "OLTRE LA CRISI, LA BUSSOLA DEI VALORI PER RITROVARE L'UOMO".

E' IMPORTANTE CHE L'ANALISI DELLA PROFONDA CRISI CHE HA COLPITO L'INTERO MONDO OCCIDENTALE NON RIMANGA CONFINATA AI SUOI ASPETTI PIÙ TECNICI O SETTORIALI, MA SAPPIA AFFRONTARE ANCHE LE CONSEGUENZE SUI VALORI CHE ORIENTANO I COMPORTAMENTI DEI CITTADINI, RICHIAMANDO ANCHE IN QUESTA OCCASIONE LA PERMANENTE VALIDITA' DEI PRINCIPI DI UGUAGLIANZA, SOLIDARIETÀ E GIUSTIZIA SOCIALE CHE SONO POSTI A FONDAMENTO DELLA NOSTRA COSTITUZIONE.

NELLA CERTEZZA CHE I CONTRIBUTI DEGLI AUTOREVOLI STUDIOSI CHE PRENDERANNO PARTE AL DIBATTITO POTRANNO ARRICCHIRE LA RIFLESSIONE SU QUESTE TEMATICHE, IL CAPO DELLO STATO RIVOLGE A LEI, GENTILE PRESIDENTE, AGLI ILLUSTRI RELATORI E A TUTTI I PARTECIPANTI IL MIGLIORE AUGURIO DI BUON LAVORO E UN CORDIALE SALUTO, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE.

DONATO MARRA
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Gustavo Raffi
Gran Maestro
Grande Oriente d'Italia

Messaggio

Rivolge il mio cordiale saluto ai partecipanti al meeting annuale del Grande Oriente d'Italia, sul tema "Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'uomo", che si svolgerà a Rimini dal 30 marzo al 1° aprile 2012.

Giudico particolarmente significativo il tema prescelto quest'anno perché strettamente connesso con il grande dibattito in corso nel nostro Paese sulla qualità del sistema democratico e sulle evoluzioni indotte dalla crisi del sistema economico internazionale nella vita politica e civile del nostro Paese, nella consapevolezza della necessità di affermare in modo sempre più compiuto i valori della nostra Carta costituzionale e di promuovere in modo sempre più intenso presso i cittadini il sentimento dell'identità storica dell'Italia.

A questo riguardo ripeto di grande importanza il dibattito sviluppato lo scorso anno in relazione al centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, che ha rappresentato una prova di serietà culturale capace di riaffermare energicamente lo spirito unitario del nostro Paese. In quella occasione è stato approfondito il ruolo di personalità come Giuseppe Garibaldi, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli e Giolitti Carducci che hanno contribuito a far maturare i valori e i principi morali e politici su cui si fonda la nostra identità nazionale.

Nel formulare i migliori auspici per il buon esito dell'evento, rivolgo agli autorevoli ospiti e a tutti i partecipanti che l'animeranno un sincero augurio di buon lavoro.

Gianfranco Fini



Un nuovo Umanesimo per l'Europa

Il saluto del vicepresidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella, tra le autorità istituzionali intervenute al primo giorno di lavori della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia a Rimini



L'Europa è di fronte ad una duplice crisi. Innanzitutto una crisi di sistema. Gli squilibri attuali nascono da trent'anni di disordine economico, dominati da un liberismo sfrenato senza regole.

Con la fine del sistema di Bretton Woods basato sul controllo dei flussi internazionali di capitali si è passati a un sistema in cui il capitale è libero di muoversi globalmente. Il capitale si è globalizzato, ma i meccanismi di governance sono ancora calibrati su base nazionale.

Ma anche una crisi etica.

Una crisi etica del capitalismo. Lo spirito dei tempi che si è imposto a partire dagli anni Ottanta ha imposto il culto del denaro, ha privilegiato l'accumulazione sterile di capitale, la speculazione, la creazione ex nihilo di ricchezza. L'idea di fondo è che tutto nella vita dovesse essere quantificato, monetizzato. Ricordiamo tutti la famosa frase di Margareth Thatcher "la società non esiste". C'è solo il mercato.

Questa visione materialista ha contaminato la nostra società e ha portato a una tensione esasperata verso la competizione. Non la competizione sana che è una spinta per un miglioramento continuo, ma una competizione falsata in cui prima della gara si conosce il nome del vincitore. I vincenti sono sempre gli stessi, quelli che possiedono il capitale culturale e finanziario a prescindere dai propri meriti. Il denaro genera denaro, i privilegiati diventano sempre più privilegiati. Si pensi, in questo senso, all'evoluzione della distribuzione del reddito a partire dagli anni Settanta.

Negli Stati Uniti, l'1% più ricco della popolazione deteneva il 24% del reddito totale statunitense nel 1978. Trent'anni dopo nel 2007, 11% più ricco deteneva il 24% del reddito totale. Una simile tendenza si constata nel Regno Unito e anche seppure in maniera più limitata in numerosi paesi europei tra cui l'Italia.

La crescita vertiginosa delle disuguaglianze pone due problemi.

Un problema etico perché queste disuguaglianze sono espressione di una profonda ingiustizia sociale che rischia in parte di cancellare le conquiste di civiltà da noi raggiunte.



Un problema economico perché l'aumento delle disuguaglianze è inefficiente anche da un punto di vista strettamente economico. Troppe disuguaglianze creano tensioni che minano la coesione sociale e destabilizzano le aspettative degli agenti economici. Le disuguaglianze bloccano l'ascensore sociale, impediscono l'emersione di nuovi talenti e così riducono il dinamismo, la capacità di cambiamento e di innovazione del mercato stesso.

Vi è un paradosso nella storia del capitalismo degli ultimi 30 anni: il peggior nemico del mercato non è stato il socialismo reale che al contrario, attraverso il suo fallimento, ne ha messo in luce la superiorità. No, il peggior nemico del mercato è il mercato stesso che, lasciato a se stesso, privo di meccanismi di regolazione, tende ad autodistruggersi, come la crisi dei subprimes ha dimostrato con limpidezza.

Questo inasprimento dei rapporti economici si è riverberato anche sul funzionamento dei nostri sistemi democratici. Come ha osservato Norberto Bobbio. "La ragione della crisi della democrazia potrebbe essere cercata nel fatto che finora la democrazia ha convissuto col sistema economico capitalistico. Un sistema che non conosce altra legge che quella del mercato che è di per se stesso amorale, fondato com'è sulla riduzione di ogni cosa a merce sia essa la dignità, la coscienza, il proprio corpo e perché no, il voto medesimo. (...) Cominciamo a renderci conto che l'abbraccio del sistema politico democratico col sistema economico capitalistico è insieme vitale e morta".

L'ipertrofia del mercato e in particolare dei mercati finanziari pone inoltre un problema di sovranità democratica. Si pensi alla conduzione della politica economica in Europa. La politica economica è oggi condizionata da circuiti economico-finanziari che impongono ai cittadini europei scelte di austerità punitive e controproducenti. Gli orientamenti di politica economica dovrebbero invece essere il risultato di uno sforzo comune, di una deliberazione collettiva, di una discussione trasparente che prenda in conto e coinvolga anche gli interessi della finanza ma non solo questi. La crisi impone a tutti noi un cambiamento di paradigma, un cambio di direzione.

Costruire una società migliore, fondata sulla dignità degli uomini e delle donne, in cui ogni persona, nella relazione con gli altri, possa emanciparsi e maturare, deve essere la stella polare dell'azione collettiva. Per fare questo è fondamentale umanizzare l'economia, renderla più vicina alla persona umana. Oggi l'uomo sembra essere al servizio dell'economia. Domani l'economia dovrà essere al servizio dell'uomo.

Per motto della vostra assise avete scelto la frase "Oltre la crisi, la bussola dei valori". Ebbene io ritengo che la dignità dell'uomo debba essere la bussola del nostro agire. La persona umana deve esser rimessa al centro della società. Di fronte agli eccessi e ai fallimenti del mercato, vi è l'urgenza di un nuovo umanesimo che riconosca e valorizzi la dignità e l'unicità di ogni singolo essere umano. L'Europa può e deve essere l'alfiere di questo ritrovato umanesimo.

Non è un caso se l'articolo Primo della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea è dedicato alla dignità umana. "La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e protetta". La vocazione dell'Unione Europea è umanista. Il patriottismo europeo dei primi grandi europei tra cui annovero Mazzini, vedeva nell'Europa una grande comunità di destino riunita attorno a un progetto di civiltà, a una visione di società che sia umana e democratica. L'Europa non sarà se stessa se non si batterà per quei valori di libertà, giustizia, fratellanza e democrazia che ispirano i suoi trattati. Ecco l'Europa deve restare sempre fedele a se stessa, al suo impegno a rispettare e proteggere la dignità di tutte le donne e gli uomini. C'è bisogno di un'Europa coraggiosa e sicura di se che non si faccia intimidire dai mercati finanziari e che non si riduca a una mera unione economica ma che sia un faro di libertà, giustizia e democrazia per tutti i popoli del mondo.

Il ruolo di un nuovo umanesimo europeo è ancora più importante quando pensiamo a ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi nel Mediterraneo e nel mondo arabo. L'Europa deve essere un'ancora per la democrazia per quelle donne e uomini che sfidano in queste ore la tirannia di Assad in Siria. Bene ha fatto l'Unione Europea a decidere l'introduzione di sanzioni rivolte contro la famiglia Assad. Questa deve essere la cifra che caratterizza noi europei. L'Europa deve sostenere senza infingimenti, senza se senza ma, le forze democratiche. Tra la dignità dell'uomo e una Realpolitik miope e cinica, noi sappiamo da che parte stare.

Il rifiuto della meccanizzazione dei rapporti umani, della mercificazione della persona umana, del suo asservimento a logiche economicistiche o tiranniche, deve condurci a riaffermare la nobiltà della politica che deve tornare ad essere religione civile come Mazzini e i padri della patria ci hanno insegnato. La filosofa Hannah Arendt sosteneva che "la politica siamo noi in quanto esistiamo al plurale". Di fronte ai rischi di un individualismo miope, di una frattura dei legami sociali, di uno sbriciolamento della coesione innescata da una competizione sfrenata, bisogna riscoprire la dimensione collettiva dell'agire politico, l'idea cioè che l'azione politica trascende e supera i destini individuali. La politica è vocazione. Ciò non vuol dire essere ingenui. L'azione politica contiene una dimensione agonistica, competitiva, a volte aspra, tra idee e uomini.

Sono tempi di sfiducia rispetto alle forme tradizionali e convenzionali della politica. Vasti settori dell'elettorato esprimono un disinteresse che a volte sfocia nel rigetto per la politica istituzionale. Di fronte al disincanto, chi ha scelto di fare politica non può rinchiudersi in una Torre d'Avorio. L'impegno politico non può ridursi all'amministrazione dell'esistente, né può essere semplicemente esercizio tattico.

La politica è impegno disinteressato e appassionato, cura degli altri, passione civile animata da tensione etica, trasmessa e diffusa attraverso comportamenti concreti e non lezioni moralistiche. Mi piace ricordare le parole che un giovanissimo Piero Gobetti scrisse a ventuno anni nell'introduzione a La Rivoluzione Liberale: "Il nostro fine è di inserirci nella vita politica del nostro paese, di migliorare i costumi e le idee ma non pensiamo di raggiungerlo con un'opera di pedagogisti e di predicatori: la nostra capacità di educare si sperimenta realisticamente in noi stessi; educando noi, avremo educato gli altri".

Ecco io credo che l'Europa e il nostro Paese debbano ripartire proprio da qui, da una Politica Bella, audace e coraggiosa, in grado di sfidare, con comportamenti concreti, lo "spirito dei tempi" per rimettere la persona al centro della società.



L'impegno della Massoneria nel mondo per costruire la pace sociale

L'intervista di GoITV al segretario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas W. Jackson, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia



"I grandi principi filosofici a cui si ispira la Massoneria sono finalizzati al diritto di ogni persona alla libertà di pensiero, con il solo limite della libertà di pensiero altrui. Ciò che la Massoneria può offrire al mondo è un modello di pace sociale mai visto prima nella storia dell'umanità". Lo ha detto il segretario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas W. Jackson, in un'intervista a GoITv, realizzata per la Gran Loggia 2012.

Sulla base dei principi e dei valori a cui si ispira, e del suo impegno per l'uguaglianza e la libertà, la Massoneria può offrire all'umanità un modo di pensare che contribuisce a costruire la pace nel mondo.

C'è un costante interesse dei giovani per la Massoneria, perché cercano risposte a interrogativi che non possono essere trovate nella società odierna. La Libera Muratoria cerca di evitare qualsiasi coinvolgimento con la politica e con la religione. E' lodevole l'impegno del Gran Maestro, Gustavo Raffi, per fare in modo che la Massoneria si occupi dell'esame dei problemi che affliggono la società.

Sono stato molto impressionato dall'impegno del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, perché sta facendo in modo che gli uomini, non solo gli italiani, si fermino a pensare. Il nostro compito è promuovere la conoscenza: il Grande Oriente d'Italia sta operando perché quel sapere sia utile per la società italiana ed europea".



Vedi l'intervista su www.grandeoriente.it





In Gran Loggia gli incontri con l'autore del Servizio Biblioteca



Durante la Gran Loggia 2012 il Servizio Biblioteca ha organizzato una serie di incontri con gli autori di opere significative della scena editoriale italiana, un'iniziativa che ha suscitato molto interesse, come dimostra la grande affluenza di pubblico. I lavori della due giornate si sono aperti con la presentazione del libro del Gran Maestro **Gustavo Raffi**, *In nome dell'uomo* (Mursia 2011), arrivato, ad oggi, alla terza edizione, un successo probabilmente motivato dalla fascinazione dei lettori nei confronti del mondo, della spiritualità laica, del simbolismo massonico, elemento che – come osserva Bernardino Fioravanti – è pure l'anima della Gran Loggia 2012. Il Gran Maestro Raffi, ringraziando il coraggio e la determinazione della casa editrice Mursia, in particolare, nella persona di Renata Sala, ha ricordato che i proventi della vendita del libro saranno devoluti in beneficenza, in supporto all'attività degli asili notturni Umberto I di Torino. Raffi spiega che il suo libro è da intendere quale veicolo di definizione dell'identità massonica all'interno e all'esterno dell'istituzione e nasce dalla necessità di combattere i pregiudizi fino ad affermare positivamente la propria anima soprattutto in un momento di crisi valoriale, durante la quale la proposta massonica può arrivare a affermarsi come una valida alternativa culturale. Da qui la consapevole scelta di rivolgersi sempre più verso il mondo profano mediante l'apertura degli archivi e le numerose iniziative promosse dal GOI. A Bernardino Fioravanti che chiede del rapporto tra la massoneria, la storia e il presente, Raffi risponde significativamente con un invito a considerare la "tradizione" massonica non un "dialogo con i morti" ma una realtà concreta che si situa nel tempo storico e nell'oggi. Da ciò deriva il bisogno dell'istituto di abbandonare la segretezza – giustificabile unicamente in momenti storici in cui la massoneria era messa al bando – per inserirsi nella società circostante attraverso un linguaggio che sia comprensibile e sappia rivolgersi soprattutto ai giovani.

Successivamente, il Gran Oratore e Gran Maestro Onorario **Moris L. Ghezzi** ha presentato il suo libro *Federalismo laico e democratico* (Mimesis 2011), in cui difende la tesi per cui una democrazia piena non si sia mai affermata in Italia per l'assenza storica di una rivoluzione moderna al pari di quelle americana o francese, laddove le speranze risorgimentali di rinnovamento e giustizia, a ben vedere, non hanno trovato realizzazione nel progetto dell'Italia unita. Già durante l'epopea risorgimentale, infatti, tra le due anime che componevano il movimento, quella monarchica e centralistica e quella repubblicana e federalista, finì per imporsi la prima, costringendo gli esponenti dell'altra linea (da Mazzini a Garibaldi e a Cattaneo) al silenzio. In tal senso, il principale valore del volume di Ghezzi sta nella riflessione critica sul presente e nell'auspicio formulato dall'autore perché anche in Italia si affermi una democrazia vera, partecipata, vissuta, piena nel senso forte del termine, laddove il sentimento di eternità che ha sempre contraddistinto la storia e la cultura italiane lasci spazio ad una matura autonomia.

Gian Mario Cazzaniga, professore di Filosofia Morale presso l'università di Pisa, e **Gianluca Paolucci**, germanista e dottore di ricerca, hanno poi introdotto il saggio di **Carl Leonhard Reinhold** *I misteri ebraici ovvero la più antica massoneria religiosa*, a cura di G. Paolucci (Quodlibet 2011), in cui Reinhold intende dimostrare la presunta origine egizia del monoteismo ebraico. È questo – spiega Cazzaniga – un testo di notevole importanza per la storia del pensiero filosofico e religioso occidentale, testo da cui Jan Assmann ha preso spunto per la sua dottrina ricognizione su *Mosè l'egizio* (Adelphi 1997). Come osserva Paolucci, il testo di Reinhold è in grado altresì di gettare luce sulle dinamiche interne alle logge austro-tedesche di fine Settecento vicine all'Ordine degli Illuminati di Bavaria, gli stessi ambienti, del resto, che sembra fossero frequentati da Mozart.

Mario Musumeci, Responsabile dell'Ufficio Studi e Restauri del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, ha poi presentato il *Flauto magico* di **Giulio Gianini** e **Emanuele Luzzati**, ricordando le figure dei due artisti. Il primo è stato regista e direttore della fotografia, mentre il secondo scenografo, animatore e illustratore. Insieme hanno realizzato alcuni dei capolavori della storia del cinema animato: fra questi, oltre al *Flauto magico*, ricordiamo *La gazza ladra*, *Pulcinella*, *Omaggio a Rossini*, *Pulcinella e il pesce magico* e *L'uccello di fuoco*. Musumeci, nel ricordare la collaborazione tra la Cineteca e il Grande Oriente d'Italia, che

ha fatto sì che fossero restaurati tre film quali *Il tamburino sardo*, *La vita delle farfalle* e *Il piccolo garibaldino*, ha sottolineato come l'opera di Gianini e Luzzati rappresenti un felice debutto nel mondo dell'animazione del grande messaggio mozartiano.

La sessione del 31 marzo si è aperta con gli interventi di **Valerio Zanone**, politologo, e **Domenico Maria Bruni**, ricercatore universitario, che hanno presentato il volume *Municipalismo democratico in età giolittiana. L'esperienza della giunta Nathan*, a cura di D. M. Bruni (Rubbettino 2010), raccolta di saggi completamente dedicata all'esperienza (dal 1907 al 1913) della giunta di Ernesto Nathan, definito da Zanoni, "il miglior sindaco di Roma dall'Unità d'Italia ad oggi". La giunta Nathan è ricordata per il forte impegno nel campo del sociale, risultato della forte fede del sindaco nel progresso e nel positivismo: edilizia popolare, igiene sociale, istruzione pubblica sono gli ambiti privilegiati dalle iniziative del comune in quegli anni. Zanoni e Bruni individuano l'importanza dell'esperienza di Nathan proprio nel tentativo di razionalizzazione degli uffici comunali, che precedentemente erano in pessimo stato, impegnandosi altresì a circondarsi di collaboratori validi e qualificati. Bernardino Fioravanti ricorda come in tal modo la giunta Nathan diventò presto un punto di riferimento per la politica nazionale e per la massoneria, come dimostra la copertina della "Rivista massonica" che fece propria l'immagine del Campidoglio, evidenziando la possibilità di un'alternativa che mirasse al progresso e al benessere sociale dell'Italia.

Fulvio Conti e **Marco Novarino** hanno poi introdotto il volume da loro curato *Massoneria e Unità d'Italia* (Il Mulino 2011). Come spiega Conti, il progetto è nato a ridosso delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia promosse dalla loggia "Ausonia" di Torino (nucleo originario del GOI) che ha organizzato un convegno sul tema del profondo legame esistente tra la massoneria e il progetto risorgimentale di un'Italia unita. Il libro, che raccoglie i contributi di studiosi italiani ed esteri e che dimostra un forte aumento d'interesse dell'istituzione accademica nei confronti dell'argomento massoneria, tratta temi di grande e inedito interesse: dall'impegno della carboneria nell'Italia preunitaria (G. M. Cazzaniga) alla graduale trasformazione del cosmopolitismo settecentesco nel nazionalismo dell'Ottocento (L. P. Martin); dall'impegno degli esuli a Torino, vero centro dell'unificazione nazionale, e i loro rapporti con l'istituto massonico (E. De Fort) alla riscoperta della figura di Felice Govean e dell'iniziativa editoriale della "Gazzetta del Popolo" a favore della laicizzazione dello Stato e delle sue strutture (M. Novarino).

Di seguito, **Guglielmo Adilardi** ha presentato il suo libro dal titolo *Giuseppe Meoni (1879-1934). Un maestro di libertà* (Pontecorboli 2011). Il volume prende spunto da un'iniziativa delle logge di Prato volta a riscoprire la figura, pressoché sconosciuta, di Giuseppe Meoni, e intende fare luce sulle sue esperienze di massone, giornalista e critico letterario. Iniziato nella loggia "Concordia" di Prato, Meoni scrisse per il "Messaggero" e "La Ragione", dove si occupò di critica teatrale, individuando nel teatro un *medium* di grande e decisiva importanza per l'educazione e la civilizzazione del popolo italiano all'indomani dell'unificazione. In tal senso, Adilardi auspica che alla figura di Meoni sia attribuita dalla critica la giusta importanza come pure che essa assuma la funzione di un vero e proprio *exemplum virtutis* che faccia da modello e orientamento per le nuove generazioni.

Lauro Rossi ha poi presentato il libro *Garibaldi e la spedizione dei Mille* (Silvana 2011), a cura di P. Peluffo, L. Rossi, A. Villari. Secondo Rossi, se il volume è nato nel contesto delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia esso vuole tuttavia anche uscire da tale cornice aspirando a promuovere una riflessione critica su tre temi centrali: la presenza di documenti che attestano l'acquisizione delle ricchezze del Banco Regio da parte dei Garibaldini al fine di sfruttarle per finanziare la spedizione; la ricostruzione del quadro internazionale che fece da sfondo all'impresa; la lotta tra Garibaldi e Cavour che corrisponde a quella ben più profonda tra un'ala che puntava all'annessione dell'Italia al Regno di Sardegna e un'ala che auspicava la proclamazione di un'assemblea costituente per un nuovo patto nazionale, una tematica che si ricollega all'idea di un Risorgimento incompiuto. Come osserva Bernardino Fioravanti il volume si caratterizza altresì per l'ampio corredo iconografico e per la volontà di documentare la nascita, negli anni che seguirono la spedizione, di una vera e propria mitologia popolare intorno alla figura di Garibaldi e all'impresa.

Infine, **Silvia Ronchey** ha presentato il suo ultimo libro *Ipazia. La vera storia* (Rizzoli 2010). Il libro – spiega l'autrice – è nato dall'esigenza di sottrarre la figura della filosofa martire di Alessandria a rigide schematizzazioni che – nate in epoca illuministica con Diderot, Voltaire, Montesquieu e Gibbon – hanno visto nella sua tragica storia un esempio del conflitto tra la libertà di pensiero del paganesimo antico e la rigidità dogmatica del Cristianesimo. In realtà, è questa una visione estremamente parziale che alimenta un dibattito sterile e che evita di confrontarsi con la complessità. A ben vedere, afferma la Ronchey, la colpa di Ipazia fu quella di essere un'intellettuale al di fuori degli schemi del potere, di aver tentato di conciliare una visione pagana, filosofica, platonica della divinità con il carattere mitico, narrativo del Cristianesimo, diventando un punto di riferimento per coloro ai quali le contraddizioni messe in campo dalle due alternative causavano non pochi problemi di coscienza. Questo afflato conciliante e mediatore di Ipazia era dettato da una sensibilità "politica", da uno spiccato senso civico che tuttavia risultava invisibile a chi, al contrario, auspicava un asservimento del potere politico dello Stato a quello religioso, come nel caso di San Cirillo, il quale si macchiò pure del feroce assassinio di Ipazia (mai rinnegato dalla Chiesa cattolica).

Oltre agli incontri con gli autori, anche la mostra dedicata a "Diplomi e documenti dal XVIII al XX secolo" ha destato l'interesse del numeroso pubblico visitante, richiamando l'attenzione di specialisti e profani. Molto apprezzato è stato un grembiule massonico del 33° grado di Rito Scozzese Antico, confezionato a Napoli durante il periodo murattiano, pezzo unico considerato la scarsità di grembiuli rispetto ai collari e alle sciarpe dello stesso grado presenti in gran quantità nei repertori museali internazionali. Di notevole importanza il materiale relativo alla massoneria femminile in generale e alle Stelle d'Oriente in particolare. Significativa anche la documentazione sul Rito Rettificato svizzero esposta, nonché gli atti del processo Zaniboni con un'accurata descrizione del materiale sequestrato a Palazzo Giustiniani e gli interrogatori di Domenico Torregiani e Luigi Capello. Anche quest'anno gli spazi della Biblioteca del Vascello sono serviti a far incontrare e dialogare tra loro specialisti, fratelli dei vari Orienti e visitatori attenti e interessati all'apertura culturale dell'istituzione.



Il ruolo della Massoneria europea, a Madrid la XXXI Gran Loggia annuale della Gran Loggia di Spagna

A rappresentare il Grande Oriente, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e il Gran Rappresentante Federico Reale



Si è tenuta a Madrid la XXXI Gran Loggia annuale della Gran Loggia di Spagna. Per il Grande Oriente d'Italia, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, erano presenti il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, e il Gran Rappresentante, Federico Reale. Molte anche le delegazioni estere, tra cui il segretario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas W. Jackson, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, e le Grandi Logge di Germania, Andorra, Armenia, Austria, Lussemburgo, Portogallo e Turchia. Il Gran Maestro di Spagna, Oscar de Alfonso Ortega, ha presieduto una riunione delle delegazioni in cui si sono affrontati i temi della presenza e del ruolo della Massoneria in Europa, con particolare riferimento agli incontri delle Associazioni filosofiche non confessionali con i rappresentanti del Parlamento Europeo.



Nel portare il saluto del Gran Maestro Raffi, il Fratello Massimo Bianchi ha sottolineato la necessità di una sempre più stretta collaborazione tra le Massonerie regolari come portatrici di valori ancora più attuali per affrontare la crisi che attraversa il nostro continente. Il metodo di dialogo delle Obbedienze, ha concluso Bianchi, "può aiutare a formare una nuova generazione di cittadini rispettosi delle istituzioni e impegnati nel miglioramento dell'umanità".

La Fratellanza al tempo di skype

Primo collegamento tra massoni della Loggia Montaperti di Siena e l'Italia Lodge di Washington. La tecnologia come possibilità di scambiarsi esperienze



Alla fine fu più forte la voglia di sentirsi e vedersi da fratelli del timore, infondato, di infrangere qualche vetusta consuetudine. Così la loggia Montaperti all'Oriente di Siena e l'Italia Lodge di Washington sono volute entrare nell'era digitale con un collegamento storico via skype dalle rispettive case massoniche. Mercoledì 13 marzo, quando le prime immagini e le voci dei fratelli toscani ed italoamericano sono corse dall'etere fino agli schermi al plasma un misto di commozione, soddisfazione e felicità ha preso le decine di fratelli accorsi a Siena da tutta la Toscana e non solo. Tra gli americani, entusiasti promotori dell'iniziativa, c'era Oscar Bartoli, infaticabile costruttore di ponti tra l'America e l'Italia con il maestro venerabile dell'Italia Lodge Melo Cicala e con Giancarlo Oderda, tutti della stessa officina bilingue che raccoglie i fratelli italiani nella capitale Usa, ed il Gran Maestro della Gran Loggia di Washington Joe Crociata. "E' un momento storico - ha detto lo stesso Crociata durante il collegamento skype - che vede Fratelli usare la più moderna tecnologia per sentirsi vicini, scambiarsi emozioni. Dobbiamo mettere al servizio della società i nostri valori, utilizzando ogni mezzo che il nostro tempo ci mette a disposizione". Gli ha risposto Stefano Bisi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, insieme al maestro venerabile Giuseppe Galasso, ai consiglieri dell'Ordine Francesco Borgognoni e Fabio Reale, al garante di amicizia Bruno Frediani, al maestro venerabile della loggia Salomone di Siena Egidio Massei e ai rappresentanti di officine senesi e toscane. "La tecnologia deve essere al servizio dell'uomo - ha detto Bisi nel suo intervento ai fratelli italiani ed americani -. Oggi la vera povertà è data dalla mancanza di valori e, soprattutto, dalla solitudine. Una stretta di mano, un sms, un collegamento skype possono far sentire gli uomini più vicini tra loro e superare ostacoli impensabili. L'etica libero muratoria non significa arroccarsi nella tradizione ma rinnovare quest'ultima di giorno in giorno, perché la tradizione è un'innovazione ben riuscita". Il collegamento si è concluso con un arrivederci ed un triplice...virtuale abbraccio.

Il Grande Oriente depone una corona d'alloro al Gianicolo

La Giornata della nascita dello Stato italiano è segno di coesione nazionale e di impegno per il futuro



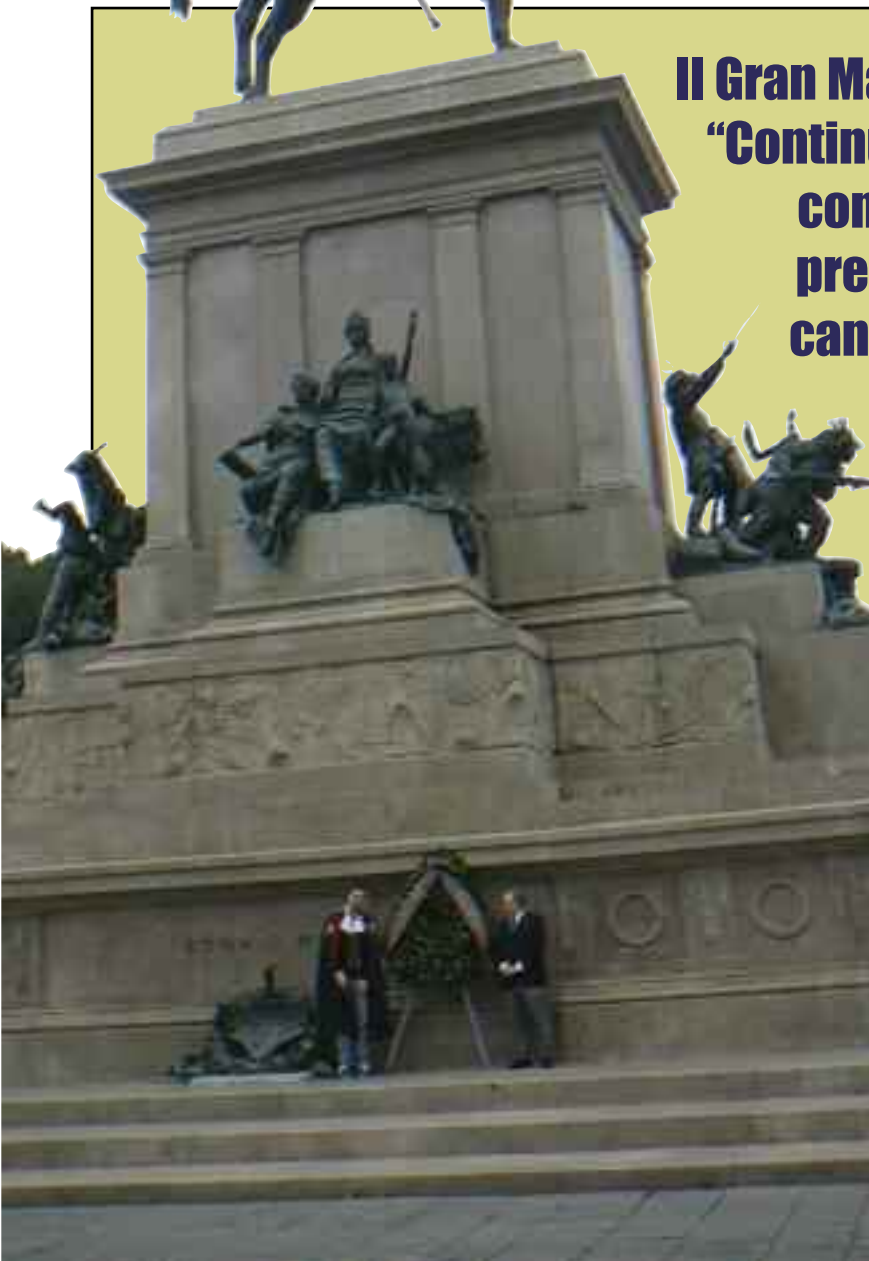
Il 17 marzo, il Gran Segretario Aggiunto, Gabriele Brenca, insieme a una rappresentanza di Fratelli, ha deposto a nome dell'Istituzione una corona d'alloro per sottolineare l'importanza dell'evento, e quale segno della partecipazione della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani alle celebrazioni nazionali. "L'istituzione da parte del Consiglio dei ministri della Giornata della nascita dello Stato italiano non è un fatto simbolico. Rappresenta invece il segno e la volontà di una nuova coesione nazionale per affrontare i problemi del nostro Paese e costruire con responsabilità il futuro, afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. "La festa che si celebrerà ogni 17 marzo – aggiunge il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – ricorderà a tutti che l'Italia è un unico grande Paese, unito da Nord a Sud dal Tricolore e dalla libertà, dalla sua straordinaria cultura e dal rispetto degli altri: è questa la bussola dei valori che non bisogna smarrire anche nella tempesta della crisi. E' in questa linea – ha rimarcato il Gran Maestro – che prosegue il senso del viaggio identitario del Grande Oriente nelle radici e nelle prospettive dell'unità nazionale. Continueremo a promuovere convegni, approfondimenti e luoghi di discussione per pensare il presente e lavorare al cantiere di un'Italia più giusta e solidale".



Ansa - Adnkronos - AgenParl

**Il Gran Maestro Raffi:
"Continueremo a promuovere
confronti per pensare il
presente e lavorare al
cantiere di un'Italia più giusta"**

"L'istituzione da parte del Consiglio dei ministri della Giornata della nascita dello Stato italiano non è un fatto simbolico. Rappresenta invece il segno e la volontà di una nuova coesione nazionale per affrontare i problemi del nostro Paese e costruire con responsabilità il futuro". E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. "La festa che si celebrerà ogni 17 marzo – aggiunge il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – ricorderà a tutti che l'Italia è un unico grande Paese, unito da Nord a Sud dal Tricolore e dalla libertà, dalla sua straordinaria cultura e dal rispetto degli altri: è questa la bussola dei valori che non bisogna smarrire anche nella tempesta della crisi. E' in questa linea – rimarca il Gran Maestro – che prosegue il senso del viaggio identitario del Grande Oriente nelle radici e nelle prospettive dell'unità nazionale. Continueremo a promuovere convegni, approfondimenti e luoghi di discussione per pensare il presente e lavorare al cantiere di un'Italia più giusta e solidale". Per Raffi, "occorre investire su giovani e cultura, riscoprire la bellezza delle relazioni dopo il tramonto dell'individualismo, la capacità di dialogo oltre ogni divisione, la ricchezza della differenza contro il pensiero unico. Solo con un rinnovato impegno civile – conclude – l'Italia potrà vivere un nuovo patto di Fratellanza, dando storia concreta ai principi della Costituzione e al sentimento di Patria che portiamo nel cuore".



Fratelli per scelta e iniziazione

Nel Tempio di Ravenna, il gemellaggio delle Logge La Pigneta e Castrum Majense. Alla presenza del Gran Maestro Raffi, la Tavola di Panaino ricostruisce la genesi e il significato di 'Fratello': i massoni sono gli uomini "capaci di curare insieme il fuoco"

Una cordata di persone libere in cerca di verità. Uno dei modi per celebrare nel giusto modo la Manifestazione sulla Fratellanza è farla coincidere con un gemellaggio. L'esempio è venuto lo scorso 3 marzo, nel Tempio di Ravenna, dalle Logge "La Pigneta" n° 676 all'Oriente di Ravenna e "Castrum Majense" n° 216 all'Oriente di Merano, alla presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Ad officiare il rito, il Fratello



Giangiacomo Pezzano, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Filippo Raffi, Maestro Venerabile della R.L. La Pigneta, e Alberto Serafini, Maestro Venerabile della R. L. Castrum Majense. Al centro della cerimonia, la sottoscrizione della Promessa Solenne, lo scambio dei rispettivi maglietti con incisi, i nomi delle due Logge, seguiti dall'auspicio reciproco "che i tre forti colpi di maglietto battuti ogni volta in una delle Logge, possa fare da eco agli altrettanti tre colpi battuti nell'altra Loggia. Il tutto, per ricordare l'indissolubile unione dei sentimenti fraterni che legano le due officine di Liberi Muratori". Nell'occasione, il Consigliere dell'Ordine, Antonio Panaino, ha tracciato una Tavola dal titolo "La Fratellanza fra sacro e profano", la cui tesi finale, dopo una dotta ricerca storiografica sull'aspetto semantico del termine "Fratello", ha ricordato come "il nome di Fratello, in diversi idiomi anche molto antichi, designi non solo il figlio dello stesso padre (e talora, della stessa madre), ma abbia spesso evocato e rappresentato una sorta di parentela mistica e di legame trascendente rispetto ai meri fatti biologici. Segno di una comune discendenza, a volte elettiva, a volte per scelta, da un patriarca storico o, più di sovente, mitologico. Non è quindi un caso che anche i Massoni abbiano adottato tale termine per riconoscersi fra di loro, ed abbiano indicato come 'Fratellanza' il proprio sodalizio spirituale". "La corda d'amore che tiene allacciati i Fratelli - ha rimarcato Panaino - si annoda a partire dalla testimonianza simbolica ed esoterica del martirio di Hiram Abif, il padre di tutti i Liberi Muratori, i quali, non a caso, sono detti 'Figli della Vedova'. Essi, infatti, non solo si riconoscono tutti nello stesso padre fondatore, ma ne ripercorrono la sorte attraverso il rituale del terzo grado. Sono perciò, a pieno titolo, Fratelli per scelta e per iniziazione". In questo percorso, traendo l'ultimo e forse più suggestivo significato di Fratello da vari idiomi indoeuropei, come "colui che accudisce il fuoco", è più che lecito immaginare che i Massoni siano divenuti "fratelli" non solo perché iniziati nel solco della tradizione hiramica, ma soprattutto perché si sono dimostrati degni e capaci di curare insieme il fuoco, in altri termini, la luce della tradizione iniziatica e dell'amicizia, ovviamente fraterna".

A seguire, un suggestivo intervento musicale, dedicato ad Antonio Calderisi, Fratello onorario della Loggia La Pigneta, passato da poco tempo all'Oriente Eterno: il Fratello Alessandro Emiliani, concertista e docente in Conservatorio, ha eseguito l'Andante K.315 per flauto e orchestra di W.A.Mozart, il musicista massone per eccellenza.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosissimi fratelli, tra cui il Gran Segretario Aggiunto, Gianfranco Morrone; i Grandi Ufficiali Carlo Grilli, Daniele Bergamaschi e Luciano Bergamaschi; i Garanti d'Amicizia George Loesch, Roberto Raffi, Fabrizio Milani Ravaglia, Giovanni Cecconi, Elio Martini, Filiberto Ponzetti, Fulvo Fidani e Marziano Paglia; il Consigliere dell'Ordine Gianpaolo Perfetti; il presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Trentino Alto Adige, Roberto Cirimbelli; il segretario del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Biagio Madonna; l'Ispettore Circoscrizionale, Pasquale Ancarani. Molteplici le Logge emiliano romagnole presenti, guidate dai rispettivi Maestri Venerabili, fra i quali: Stefano Capitani, della R.L. Evangelista Torricelli n°1260 Oriente di Faenza, Domenico Poddie, della Cavalieri San Giovanni di Scozia n° 943 Oriente di Ravenna, Antonino Mancuso, della Felsinea n°846 Oriente di Bologna, Umberto Grandi, della Dante Alighieri n°108 Oriente di Ravenna, e Dino Gramellini, Maestro Venerabile della Aurelio Saffi n°105 all'Oriente di Forlì.

Alessandro Emiliani

Parliamo di Massoneria, dentro la Loggia

Convegno a Catania con il presidente dello Auto Yachting, Franco Ballati e la relazione del Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa. L'impegno dell'Istituzione per la solidarietà e il confronto

Nella sala dello Auto Yachting Club a Catania, il 16 marzo scorso di è tenuto il convegno "Parliamo di massoneria dentro la Loggia," organizzato dallo Auto Yachting Club. Ha introdotto i lavori il presidente dello Auto Yachting, Franco Ballati, evidenziando come l'evento rappresenti una occasione di dialogo, confronto e conoscenza su un tema di valenza esoterica e culturale, ringraziando tutti i soci per la loro folta presenza. Ha preso poi la parola Ferdinando Testa, psicoterapeuta e studioso della dimensione immaginale e simbolica, che ha moderato i lavori, sottolineando l'importanza dell'iniziativa in una ottica culturale di crescita personale e collettiva. Da molti anni, ha spiegato lo studioso, le iniziative promosse a Catania dalla Loggia "Garibaldi" n. 315 all'oriente di Catania, hanno come obiettivo la promozione e la conoscenza del pensiero esoterico in rapporto all'essere presenti operativamente nella storia, creando il binomio tra cultura e solidarietà, anche in collaborazione con l'o.n.l.u.s "Mani Amiche." L'intervento del relatore Luigi Sessa, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, ha messo in evidenza le radici della Massoneria, raccontando con puntuale correttezza storica le battaglie di libertà condotte dai massoni, sempre ispirate agli ideali di uguaglianza e fratellanza, pietre miliari nello sviluppo dell'Unità d'Italia. Il relatore ha quindi illustrato il signifi-



ficato simbolico della Loggia come spazio di accoglienza del gruppo di lavoro su tematiche di ampio respiro umano, per lavori condotti e vissuti nello spirito della tolleranza, del dialogo e della comprensione della diversità, capisaldi del pensiero massonico. La serata è stata animata da un vivace dibattito con domande poste dal pubblico che hanno ulteriormente permesso di conoscere più da vicino l'essenza e le finalità della Libera Muratoria. A tracciare le conclusioni, è stato Salvo Pulvirenti, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, impegnato da anni in iniziative culturali e di concreta solidarietà. Nel portare i saluti del Gran Maestro, Gustavo Raffi, Pulvirenti ha evidenziato come il compito del massone sia quello di "squadrare la pietra dell'Occidente, non dimenticando di avere nella propria interiorità l'Oriente. Mente e cuore - ha concluso il Grande Ufficiale del GOI - da portare ogni giorno a servizio della storia che vogliamo contribuire a costruire".

LA SICILIA

«Parliamo di Massoneria - dentro la Loggia»

Nella grande sala dello Auto Yachting Club si è svolto il convegno "Parliamo di massoneria - dentro la Loggia," organizzato dallo Auto Yachting Club. Ha introdotto i lavori il presidente dello Auto Yachting, Franco Ballati. Ferdinando Testa, psicoterapeuta e studioso della dimensione immaginale e simbolica, che ha moderato i lavori, ha affermato che da molti anni le iniziative promosse a Catania dalla Loggia "Garibaldi" n. 315 di Catania, hanno come obiettivi principali la promozione e la conoscenza del pensiero esoterico e simbolico in relazione all'essere presenti operativamente nella storia, creando il binomio tra cultura e solidarietà, anche in collaborazione con un'associazione benefica o.n.l.u.s "Mani Amiche". Il relatore Luigi Sessa, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, ha messo in evidenza le radici della Massoneria, raccontando con puntuale correttezza storica le battaglie di libertà condotte dai massoni, sempre ispirate agli ideali di uguaglianza, fratellanza e libertà, vere e proprie pietre miliari nello sviluppo dell'Unità d'Italia e intrinseco allo sviluppo individuale e collettivo. Sessa ha illustrato il significato simbolico della Loggia come spazio di accoglienza del gruppo di lavoro su tematiche di ampio respiro umano, per lavori condotti e vissuti nello spirito della tolleranza, del dialogo e della comprensione della diversità, capisaldi del pensiero massonico. Dopo un animato dibattito le conclusioni sono state tratte da Salvo Pulvirenti, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, impegnato da anni in iniziative di carattere culturale, scientifico e di concreta solidarietà, attivando una rete di confronto e di dialogo con le diverse realtà istituzionali e non, presenti nella città. Pulvirenti ha evidenziato come il compito del massone è quello di "squadrare la pietra dell'Occidente, non dimenticando di avere nella propria interiorità l'Oriente, in una sorta di integrazione e di sintesi tra gli opposti, il maschile e il femminile, la mente e il cuore". Nella foto da sinistra Testa, Pulvirenti, Ballati, Sessa.



ficato simbolico della Loggia come spazio di accoglienza del gruppo di lavoro su tematiche di ampio respiro umano, per lavori condotti e vissuti nello spirito della tolleranza, del dialogo e della comprensione della diversità, capisaldi del pensiero massonico. La serata è stata animata da un vivace dibattito con domande poste dal pubblico che hanno ulteriormente permesso di conoscere più da vicino l'essenza e le finalità della Libera Muratoria. A tracciare le conclusioni, è stato Salvo Pulvirenti, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, impegnato da anni in iniziative culturali e di concreta solidarietà. Nel portare i saluti del Gran Maestro, Gustavo Raffi, Pulvirenti ha evidenziato come il compito del massone sia quello di "squadrare la pietra dell'Occidente, non dimenticando di avere nella propria interiorità l'Oriente. Mente e cuore - ha concluso il Grande Ufficiale del GOI - da portare ogni giorno a servizio della storia che vogliamo contribuire a costruire".

Una storia aperta al futuro, lavoriamo “con senno, beneficio e giubilo” per il bene dell’Uomo

Al Seminario di studi di Vibo Valentia hanno partecipato oltre trecento Fratelli provenienti da tutte le logge della Calabria. La Tavola di D’Ippolito sulla bolla pontificia che cancellò i Templari offre spunti di forte riflessione alla platea di massoni e profani



Insieme per costruire percorsi di formazione delle coscienze, partendo dal ‘segreto’ di Fratellanza dei lavori rituali. Quando la Massoneria si apre al cosiddetto “mondo profano” e mostra di quali valori storici e culturali è portatrice, il risultato non può che costituire un’occasione di maggiore conoscenza di un mondo di idee e umanità. È quanto si è potuto notare nel corso di un Seminario di studi e di approfondimento che ha riunito a Vibo Valentia, nel luogo fortemente voluto dal presidente del Collegio Calabria, Antonio Seminario e con lui, dal vice presidente Raffaele Scarfò, insieme al Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti, ai Gran Maestri Onorari del Grande Oriente d’Italia, Ernesto D’Ippolito e Ugo Bellantoni, al Gran Tesoriere Aggiunto, Domenico Forciniti e all’Oratore Vincenzo Ferrari. L’evento, realizzato dal Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, ha riunito al tavolo dei lavori tutti i Maestri Venerabili, i dignitari e gli ufficiali delle Logge della regione con l’obiettivo “di lavorare insieme “con senno, beneficio e giubilo” per trovare sul piano operativo, seguendo il desiderio di continuo rinnovamento e nel rispetto della tradizione, le migliori condizioni possibili per perseguire gli scopi che la Massoneria del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani si pre-

figge per l’elevazione morale e spirituale dell’uomo e della società. Testimonianza di una Libera Muratoria che si sente parte viva della società civile, alla quale intende portare il proprio contributo di uomini e di idee per la promozione

del dialogo e la lotta alle ingiustizie. I lavori, che hanno visto la partecipazione di oltre trecento Fratelli provenienti da tutte le logge della Calabria, ha preso il via sin dalla mattina con i quattro diversi seminari di approfondimento.

Quello rivolto ai Maestri Venerabili, introdotto e condotto dal presidente del Collegio, Antonio Seminario, ha visto le relazioni dei Consiglieri dell’Ordine, Sergio Tursi Prato e Nino Marcianò, sul tema: “Uscire dalla solitudine. Orientamenti per Maestri Venerabili”; quindi, l’intervento del Gran Maestro Onorario, Ernesto D’Ippolito sul tema: “Rituale di 1° Grado: simbologia lessicale”.

Il seminario rivolto agli Oratori, ha avuto come relatori l’Oratore del Collegio Circostrizionale della Calabria, Vincenzo Ferrari, e il Consigliere dell’Ordine, Giuseppe Messina, sul tema: “Tutto è giusto e perfetto. Il ruolo dell’Oratore”.

Nel seminario dedicato ai Segretari, le relazioni sono state tenute dal segretario del Collegio Circostrizionale della Calabria, Serafino Lefosse, e dal segretario del Consiglio dell’Ordine, Ennio Palmieri, sul tema: “Nono solo burocrazia. Il ruolo del Segretario”.



Massoneria, in città riuniti i Maestri Venerabili della regione



L'assemblea di sabato

La riunione si è svolta in un'aula del Collegio Circo-

La riunione si è svolta in un'aula del Collegio Circo-

La riunione si è svolta in un'aula del Collegio Circo-

La riunione si è svolta in un'aula del Collegio Circo-

Infine, il seminario per i Maestri delle Cerimonie, con le relazioni dell'ex presidente del Collegio Circo-

Alla ripresa pomeridiana dei lavori, l'intervento del vice presidente del Collegio Calabria, Raffaele Scarfò, mentre nelle altre aule si sono tenute le relazioni dei dei Giudici Circo-

nio Perfetti.

La "Vox in Excelso" è la bolla pontificia con la quale il 22 marzo del 1312 fu di fatto sospeso, secondo alcuni addirittura soppresso, l'Ordine dei Cavalieri Templari. "L'Ordine del Tempio - ha spiegato D'Ippolito - è uno più antichi ordini monastico-militari della cristianità. Alle origini fu fondato per difendere il regno latino di Gerusalemme, insieme ad altri ordini militari, ma nel 1312 venne sciolto. Il 18 marzo 1314, quindi, si consumò l'ultimo atto della vicenda, con la condanna di Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Templari, e di altri tre dignitari superstiti". Dopo una precisa ricostruzione storica degli eventi riferiti al Concilio Generale di Vienne, indetto da Papa Clemente V nel 1312, il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, analizza la bolla giungendo ad alcune considerazioni che rappresentano l'aspetto più interessante dell'incontro di Vibo Valentia. Il dato storicamente più rilevante rimane il profondo conflitto, di natura politica si potrebbe dire, tra il Papa ed il Re. La fine dei Templari era voluta, quasi in via esclusiva da Filippo il Bello, che così poteva risolvere i suoi problemi, personali e di regno, e forti furono le resistenze della Chiesa. Di fatto, le calunnie e le accuse verso i Templari furono "invenzioni" create ad arte per raggiungere lo scopo politico. Tutto il processo ai Cavalieri Templari risulta portato avanti con "procedure così irregolari e truffaldine, confessatamente scorrette ed arbitrariamente innovative - afferma D'Ippolito - che la maggior parte dei Cardinali e quasi tutto il Concilio, dichiarò indubitato che si dovesse concedere a quell'Ordine il diritto di difesa e che esso, sulla base di ciò che era stato provato fino a quel momento, non potesse essere condannato per quelle eresie...". E allora? Perché questa condanna verso i Templari? La storia ricorda che fu Filippo IV, di propria iniziativa, a far bruciare sul rogo il Gran Maestro dell'Ordine del Tempio Jacques de Molay e gli altri Templari; così come lo stesso Filippo IV si appropriò di buona parte dei beni dei Templari senza autorizzazione ed il Papa stesso fa esattamente esproprio, con la Bolla "Ad Provviam" del 29 maggio 1312, trasferendo i beni dei Templari ai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, gli attuali Cavalieri di Malta; quindi, si è trattato ancora una volta di una decisione politica del monarca che tenta di sopraffare il potere della Chiesa. "La Storia più compiutamente ci insegna - ha raccontato ancora D'Ippolito - come alla base della congiura tra Filippo IV re di Francia ed il Papa Clemente V, cui si deve il rogo dei Templari, prima della complicità tra spada ed aspersorio, fu una lotta tra Papa e re, ognuno dei quali desideroso di appropriarsi degli ingenti tesori dei Cavalieri del Tempio. Fino a quando i due poteri capirono che la via per distruggere i Templari ed appropriarsi dei loro beni non fosse quella sterile di una lotta fra di loro, bensì di unire i propri sforzi convergendoli contro l'Ordine". "Non abbiamo sufficienti elementi - aggiunge - per escludere che in Filippo concorresse il dispetto, il sordo rancore, verso quell'Ordine che aveva respinto la sua domanda di iniziazione. E forse il re era, infine, anche allarmato che l'Ordine, diffuso da Cipro alla Spagna, rappresentasse una realtà trasversale alle monarchie europee, un'insopportabile contraddizione dei nazionalismi, pure quello ancora verde del Regno di Francia". "L'ignobile combutta di Filippo e Clemente - conclude l'avvocato D'Ippolito - tenta di sporcare il simbolo templare della umiltà, della fraternità, della solidarietà - i due Cavalieri su un solo cavallo, come ostentazione di sodomia. E sì che la lunga predicazione, l'alta testimonianza di vita dei Cavalieri Templari ne aveva appalesato i concetti di povertà e di vicinanza spirituale (del resto, recita l'Ecclesiaste; "l'uno aiuta l'altro, lo riscalda, lo difende"). Un convegno, dunque di valore storico-culturale quello che i Massoni vibonesi hanno voluto offrire, concluso con un momento che ha profondamente emozionato i tanti presenti, quando D'Ippolito ha ricordato la "Bella preghiera dei Templari, quel loro rivolgersi a Dio spregiando ogni burocrazia chiesastica, avendo sempre con sé il Vangelo di Giovanni, del quale a nessuno consentivano interpretazioni di comodo o di interventi di gerarchia". "Non nobis, Domine, non nobis sed nomini tuo da Gloriam": questo il motto dell'Ordine, questa la preghiera dei Templari: "Due volte ripetuto, il non nobis - ha ricordato - a riprova del carattere corale dell'invocazione. Sono due i Cavalieri che intonano l'inno, entrambi sullo stesso cavallo. Entrambi, perfettamente unanimi e consonanti, chiedono a Gio gloria, non per sé (né per l'uno e per l'altro Cavaliere), ma al nome del Signore".

Maurizio Bonanno

www.grandeoriente.it



Notizie dalla Comunionione



■ A Montecatini un seminario di studi sul Maestro Venerabile

Continua l'impegno della Giunta toscana nell'approfondimento di alcune figure della Loggia. Il Seminario proposto è sul ruolo e sulla funzione del Maestro Venerabile, e si terrà sabato 14 aprile a Montecatini presso il Grand Hotel Vittoria con inizio alle 16. Condurranno il seminario nel ruolo di relatori: Luigi Sessa, Gran Maestro Onorario del G.O.I., Claudio Bonvecchio, Gran Consigliere alla Cultura, Stefano Bisi, presidente Collegio Circostrizionale della Toscana, Moreno Milighetti, vice presidente Collegio Circostrizionale della Toscana. Il seminario vedrà la partecipazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. La partecipazione è riservata esclusivamente al grado di Maestro.

■ Nuovi apprendisti e voglia di vivere il Tempio: cresce la "Emil Drach", la Loggia dei Fratelli italiani che lavorano in Polonia

All'Obbedienza della Gran Loggia Nazionale di Polonia, a Katowice, nella regione della Slesia, lavora la "Emil Drach" n.11. La Loggia è composta da Fratelli italiani che vivono e lavorano in Polonia e segue il rituale in lingua Italiana. Il 21 marzo 2012, si è tenuta una Tornata rituale in grado di Apprendista durante la quale il Maestro Venerabile della "Emil Drach", Antonio Pischetola, ha iniziato due nuovi Apprendisti. Ai lavori ha partecipato Fabrizio Milani Ravaglia, Gran Rappresentante della Gran Loggia Nazionale di Polonia presso il Grande Oriente d'Italia, in visita presso l'Oriente Di Katowice. L'accoglienza riservata al Gran Rappresentante è stata calorosa. Il Fratello Milani Ravaglia ha portato i saluti del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, a tutti i Fratelli che lavorano all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale di Polonia.



■ Pensiero e armonia, a Bari tornata celebrativa per l'Equinozio di Primavera

Il 23 marzo Tornata celebrativa dell'Equinozio di Primavera organizzata congiuntamente dalle Logge 'Saggezza Trionfante' all'Oriente di Bari, 'Giulio Cesare Vanini' all'Oriente di Taranto e 'La Fenice' all'Oriente di Lecce. Nello splendido Tempio, allestito per l'occasione presso l'UNA Hotel Regina alle porte di Bari, i Maestri Venerabili delle Logge ospitanti, Antonio Mattace Raso, Luigi Fantini e Mauro De Vitis, hanno accolto con affetto fraterno gli oltre 100 Fratelli provenienti dagli Orienti di tutta la Puglia. Hanno partecipato alla cerimonia anche il Consigliere dell'Ordine in Giunta, Pasquale La Pesa, il presidente della Corte Centrale, Carlo Petrone, il presidente del Collegio della Puglia, Mauro Leone, i Garanti di Amicizia Vito Laterza e Carmelo Lecciso, l'Ispettore Tecnico Magistrale, Angelo Scrimieri, gli Ispettori Circostrizionali, Pietro De Angelis e Rupen Timurian, nonché numerosi Maestri Venerabili degli Orienti di Bari, Lecce, Taranto, San Severo e Nardò. Il fratello Petrone ha posto in risalto come la celebrazione dell'Equinozio di primavera, in occasione del risveglio della natura, debba rappresentare un momento da vivere in armonia con i Fratelli. Il Fratello La Pesa ha evidenziato che, così come i tre Maestri Venerabili delle logge ospitanti avevano avuto l'idea di celebrare la tornata congiunta in occasione della tornata del solstizio di inverno organizzata a Lecce dalla RL La Fenice, l'equinozio di primavera ci consente di cominciare a raccogliere i primi frutti dei progetti ideati durante l'inverno. Inoltre, le stesse parole del Rituale, riferendosi all'equilibrio cosmico del periodo equinoziale, invitano i Fratelli a dare adeguata importanza sia all'attività esoterica all'interno dei nostri Templi, sia alle attività quotidiane nel mondo profano, in cui il Libero Muratore è chiamato a dare testimonianza attiva dei principi universali della Massoneria.



■ Tra cultura e musica i Fratelli napoletani riscoprono la storia del 1500

La Biblioteca Parthènope, unitamente all'Accademia degli Oziosi di Napoli, con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili di Campania e Lucania e del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli, ha approfondito la Storia Napoletana del 1500. L'ultima delle "Conversazioni Storiche", organizzate in simbiosi con l'Accademia degli Oziosi, si è tenuta il 17 marzo presso la Casa Massonica Napoletana. L'incontro, aperto anche al pubblico profano, ha visto la partecipazione di un notevole numero di uditori per le relazioni di illustri oratori. Dopo i saluti del presidente del Collegio, Michele Di Matteo, e del presidente del Consiglio, Ivan Conte, hanno preso la parola i relatori dell'evento. Il prof. Ruggiero Ferrara di Castiglione ha trattato di fatti e persone poco noti nella Napoli del '500 e delle microstorie nella grande storia, immergendo la platea nel dipinto dell'ambiente napoletano dell'epoca, aristocratico e popolano, sempre a caccia di verità nel tufo giallo striato di dolore, e mediando l'incontro con personaggi dello spessore di Vittoria Colonna e Laura Terracina. Gianfranco De Santis, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, ha ricordato il pensiero e l'opera di Giovan Battista Della Porta, alchimista, filosofo e commediografo oltre che Accademico degli Oziosi. Dopo l'intervento del Fratello Giacomo Manzo, instancabile coordinatore dell'Accademia degli Oziosi, che ha illustrato gli scopi attuali e futuri di queste iniziative, a trarre le conclusioni è stato Giuseppe Troise, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, rimarcando l'impegno dell'Istituzione per promuovere la cultura come terreno di dialogo e crescita tra gli uomini. La serata è stata allietata dalle musiche e dai monologhi dei Fratelli Federico Ranchetti, Aldo Campana e Luciano Ruotolo, della R.L. Acacia 577 all'Oriente di Napoli, e dal violoncellista Lucio Amanti, che hanno condotto la platea dal 1500 sino all'Unità d'Italia. I fondi raccolti durante il concerto di beneficenza sono stati devoluti al progetto di solidarietà "Una scuola per Haiti".



■ A Roma una Tornata dedicata ai Fratelli che lavorano per l'armonia

Una Tornata dedicata ai Liberi Muratori che si impegnano a costruire e a vivere fraternità. E' quella che si è tenuta il 13 marzo e che ha visto la presenza del Fratello Luigi Sessa, Gran Maestro Onorario del GOI. Al termine del confronto su ruolo e prospettive dell'impegno massonico, sono state consegnate due Onorificenze dell'Ordine Giordano Bruno a due FFrr. dell'Or. di Roma che, più volte chiamati elettivamente a prestare la loro attività in cariche di responsabilità, hanno profuso il loro impegno nel solo interesse dell'Ordine. I lavori rituali sono stati svolti presso la R. L. Virtude e Conoscenza n. 1098 sotto la guida del Maestro Venerabile, Giampiero Ghelardini. In rappresentanza del Gran Maestro, Gustavo Raffi, il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, ha conferito l'Onorificenza al Fratello Ghelardini, e lo ha vivamente complimentato. Il Maestro Venerabile Turi Sciuto, della R. L. Galileo Galilei n. 443 all'Oriente di Roma, per l'occasione accompagnato da numerosi Fratelli della propria Loggia, ha a sua volta conferito, a nome del Gran Maestro, l'Onorificenza al Fratello Pietro Zacco. Tra gli ospiti che ornavano le Colonne e l'Oriente, i Giudici della Corte Centrale, Francesco Lorenti e Ignazio Moroni, i Fratelli Consiglieri dell'Ordine, Francesco Doino e Claudio Vernale, Maurizio Livrea, Gran Rappresentante del GOI.



■ Quando i massoni e le loro famiglie alzano pietre di solidarietà concreta, l'esempio di Bangalore

Sono rientrati dall'India il Fratello Giacomo M. e la moglie Franca dopo



aver visitato a Bangalore una Casa per anziani, edificata dai Massoni del posto, aiutati finanziariamente dagli stessi Giacomo e Franca. A riceverli è stato l'ex Gran Maestro della Gran Loggia dell'India, Arun Chintopanath, che avevano conosciuto anni prima, in occasione dell'inaugurazione di una scuola-



la-college per figli e nipoti di Fratelli, finanziata dalla stessa coppia. In quell'occasione furono accompagnati anche dal Fr. Adriano Moscatelli e le sensazioni ricevute erano state molto piacevoli, avendo constatato che entrambe le iniziative hanno condotto a risultati concreti soddisfacenti. Sulla divisa degli studenti del College è ben visibile lo stemma della squadra e compasso.

Per inviare articoli e contributi alla rivista: pressgoi@libero.it

Destina il **5** per mille delle TUE imposte

ASILI NOTTURNI
80095950012

Gli Asili Nottturni Umberto I di Torino offrono un letto e un pasto caldo a persone bisognose e in condizione di fragilità, italiane e straniere, e visite specialistiche grazie a medici oculisti e dentisti volontari.

Asili Nottturni Umberto I

Ente Morale ONLUS

in Via Ormea, 119, 10126 Torino

Tel. 011 566.08.04 - 011 696.32.90

Ritrovata una convocazione di una loggia napoleonica di Genova

A Rimini, in occasione della Gran Loggia 2012, il Bibliotecario Bernardino Fioravanti ha rinvenuto e acquisito per il Grande Oriente d'Italia un documento del periodo napoleonico di grande rarità. Si tratta di una lettera di convocazione del 1811 per i Fratelli di una Loggia di Genova, indirizzata in particolare a un componente dell'illustre famiglia



Carta massonica dell'Impero francese e di tutte le località sotto il diretto controllo del Grande Oriente di Francia



D'Oria, in cui, nella parte manoscritta, è indicato il tema della tornata: l'istallazione degli ufficiali e dei dignitari di Loggia e la recezione di un Maestro ai gradi superiori di Rito Francese, a quello di "Eletto Segreto" per finire con il "Quarto ordine della saggezza" ("Sovrano Principe Rosacroce, Perfetto Massone Libero"), passando per il grado di "Cavaliere d'Oriente" (Cfr. in proposito I. Mainguy, Simbolica dei gradi di perfezione e degli ordini di saggezza e Simbolica dei capitoli nella massoneria: nel Rito Scozzese Antico e Accettato e nel Rito Francese dalla liberta di passaggio al volo della fenice). Il documento attesta la pratica del Rito Francese nel periodo napoleonico e, in particolare, in territori sotto il diretto controllo amministrativo e massonico francese.



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



Pieghevole!!!

Il segreto della Stella di Garibaldi

Del gioiello donato nel 1861 dai Volontari al Generale si sono perse le tracce. Documenti ritrovati raccontano di 'Arturo', l'astro della battaglia, e il simbolismo iniziatico dei numeri



Un piccolo mistero sopravvive nell'epopea dei Mille. Ha a che fare con il significato di un gioiello donato dai Volontari al loro Comandante. Il 13 gennaio 1861, a Caprera, Stefano Türr, Giuseppe Dezza, Francesco Nullo, Pietro Ripari e altri, consegnarono a Giuseppe Garibaldi un dono molto particolare: una stella a 7 punte in oro e diamanti. Ma chi sono i protagonisti della storia? Stefano Türr permise con un astuto stratagemma, la provvista di armi dal Forte di Orbetello; Giuseppe Dezza difese a rischio della vita il tricolore a Calatafimi, mentre Francesco Nullo forzò per primo Porta Termini a Palermo, e Pietro Ripari dopo aver partecipato alla spedizione, nel 1862 fu il soccorritore di Garibaldi ferito in Aspromonte. Il 13 gennaio 1861 questi personaggi offrirono all'Eroe dei due mondi il dono al quale tutti i volontari avevano contribuito. Ma della stella a sette punte tempestata di diamanti non resta traccia e se ne ignora il destino. Per alcuni è stato smarrito, altri ritengono sia stato venduto in un momento di ristrettezze, con il vincolo al più

totale riserbo per l'acquirente. Della stella si era persa la memoria. Fino a quando in un vecchio giornale ho trovato un'immagine che fa luce sul fatto.

L'immagine tratta dal n. 53 del 9 settembre 1865 de "L'Emporio Pittoresco", è corredata da una breve descrizione del dono che permette anche di intravedere il simbolismo celato nell'oggetto. Il foglio riporta: "Questo numero contiene due disegni... Il primo rappresenta la stella d'onore che i Mille di Marsala donarono al loro capitano quando si fu ritirato a Caprera. Essa è uno squisito lavoro uscito dalla fabbrica del Manin di Milano. E' in diamanti legati a giorno in sette raggi: nel mezzo v'ha un campo in smalto celeste, su cui è rappresentata la Trinacria, circondata da un nastro pure in smalto a tre colori, bianco, rosso e verde, sul quale sta scritto in caratteri a piccoli diamanti: I mille al loro duce". Dall'immagine riproposta si vede come sul campo smaltato d'azzurro e sotto il simbolo della Trinacria si intraveda perfettamente leggibile la scritta: "Arturo" e ci si rende conto che il fatto è sempre più intrigante se osservato da una prospettiva diversa da quella comune. Arturo è infatti la stella più luminosa della costellazione di Boote, ed era considerata da Garibaldi la sua buona stella. Si racconta anche che osservandola la notte del 24 maggio 1860, ne traesse un buon auspicio per la sua impresa. Quella notte, rivolto a Bixio, il Generale disse: "Nino, vedi come brilla Arturo, domani a Palermo". "A Palermo o all'inferno", avrebbe risposto Bixio. Leggendo l'immagine del gioiello alla luce del simbolismo che cela, si nota che al centro dell'oggetto il simbolo più evidente è la Trinacria rappresentato da una testa di Gorgone con tre gambe. La Gorgone galleggia su uno sfondo azzurro ed è sovrapposta alla parola "Arturo", che simboleggia la Luce. La scritta "I Mille al loro duce" che avvolge la Trinacria, è formata da 5 parole, mentre l'oggetto rappresenta una stella a 7 punte. Quindi nel gioiello sono riproposti, in senso centrifugo e in modo tale da celarne il reale significato al profano, i numeri 3 - 5 - 7, cioè le età del Libero Muratore in grado di Apprendista, Compagno e Maestro. Sembra che l'artefice del dono abbia voluto rappresentare la piena essenza dei tre gradi simbolici in modo da renderla invisibile al profano ma chiara ad un iniziato. Altri simboli a forma di stella quali il Pentalfa o il Sigillo di Salomone, contano rispettivamente 5 e 6 punte. L'oggetto in esame ne conta sette e rappresenta lo strumento per il calcolo delle ore magiche. Considerato il colore azzurro del campo al centro del gioiello sul quale galleggiano la Trinacria - che rappresenta il numero 3, e Arturo che rappresenta la Luce - il cerchio si chiude, essendo l'azzurro il colore dei primi tre gradi simbolici. La Trinacria rappresenta il 3, ma a ben vedere a delimitarla c'è un altro riferimento a questo numero ed è costituito dai colori della nostra bandiera che definiscono come un Uroboro stilizzato il confine del simbolo centrale. Nel cono di luce rimane il simbolismo di una stella che racchiude una storia da riscoprire.

Pietro Macaluso - Loggia Giuseppe Leti n. 1206 all'Oriente di Roma



Morris L. Ghezzi – Mimesis Edizioni

La leggenda dei tordi ubriachi, un viaggio iniziatico

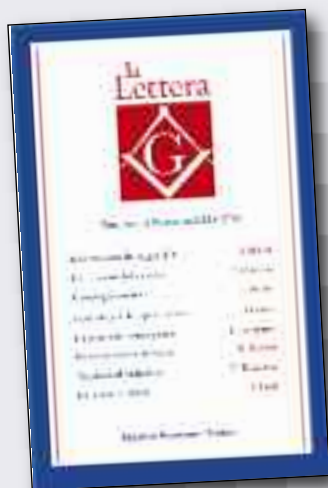
La metafora regge ogni conoscenza, che appare come continua ricapitolazione del già conosciuto attraverso linguaggi diversi. La vita nel suo scorrere incarna la fondamentale ed unica vera iniziazione alla vita medesima; ma a cosa inizia ed, ancora, a cosa serve essere iniziati, ossia nascere e vivere? Nessuna risposta può essere offerta, ma ciascuno è in grado di trovare la propria, ritrovando in questo modo la parola perduta, ma anche incommunicabile. Qui emerge il vero segreto esoterico ed iniziatico, che governa ogni dimensione del reale, anche quella dei simpatici ed esuberanti Tordi.



Oscar Bartoli – Betti Editore

W.D.C. – Washington District of Columbia – Sotto Traccia

“L'economia mondiale di fronte ad una svolta epocale: ridurre, per poi abbandonarle, le fonti di energia derivate dai combustibili fossili e passare a fonti alternative, con l'esclusione del nucleare. Su questo scenario di fondo si giocano gli interessi di due schieramenti geopolitici che mettono in campo ogni iniziativa lecita o criminosa pur di trarre vantaggio a spese della parte avversaria. Lo scontro coinvolge il Presidente degli Stati Uniti che è impegnato personalmente in un sostegno aperto e rischioso per il potenziamento delle tecniche che garantiscano lo sfruttamento delle energie rinnovabili, in un disegno grandioso che deve portare al ribaltamento della cultura centenaria del petrolio facile. In questo scenario si muovono gli attori principali e secondari di questo avvincente thriller che si snoda nella Washington massonica e nelle principali capitali e località di grande richiamo di livello internazionale. I personaggi principali della storia emergono con chiarezza e realismo manifestando egoismo, sfrenata sessualità, voglia di riscatto, appassionato attaccamento alle istituzioni nazionali, pseudo – massoneria deviata e Fratellanza votata al miglioramento della società profana. Un romanzo che si legge di un fiato, grazie allo stile asciutto e dinamico, vicino a quello di uno script di un film di azione.



“Nuovo numero della rivista ‘La Lettera G’ – Equinozio di Primavera 2012

I Fratelli dell'Associazione Culturale Keystone di Torino presentano il n. 16 della rivista 'La Lettera G', una pubblicazione italo-francese, a cadenza semestrale, che si propone di approfondire lo studio del patrimonio simbolico, rituale e operativo della Libera Muratoria, con particolare attenzione alle indicazioni suggerite in tal senso da René Guénon. Nel Sommario del n. 16: Il simbolismo di Loggia (II), di Fabrizio Alfieri; Le direzioni dello spazio, di René Guénon; L'analogia inversa, di Lucio Gauna; La dea-lupa e la lupa infernale, di Léon Lieudat; La posa della prima pietra, di Franco Peregrino; Le dodici fatiche di Ercole, di Denys Roman; Ampiezza ed esaltazione, di Giovanni Testanera; La chiave di volta, di Pietro Gori.

Per maggiori informazioni: Associazione Culturale Keystone c/o Logos, Piazza Vittorio Veneto 19, 10124 Torino. www.laletterag.it, info@laletterag.it



www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it

Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Alcuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Femasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità li troverete sul nostro sito internet...

Sculture in bronzo per raccontare ricerca e vita, l'arte di Saro Lucifaro strega Rimini

La personale dell'artista calabrese visitata da migliaia di Fratelli e profani nei tre giorni della Gran Loggia al Palacongressi. Le chiavi del tempo e il volto dei giovani, un pensiero che resta nei cuori

Lo vedi aggirarsi con il becco bianco, la calabresità del sorriso che accoglie e parla. Statura piccola e viso cotto dal sole della fucina, si affaccia dai grandi pannelli che trattengono opere inchiodate nel bronzo, come materia messa lì apposta per far amare il dubbio. L'alchimia della pietra e la sapienza del maestro: l'arte di Saro Lucifaro ha conquistato Rimini con la personale 'Bronzo e libero pensiero, l'arte di un Costruttore', allestita dal 30 marzo al 1 aprile negli spazi espositivi del nuovo Palacongressi, nell'ambito dell'offerta culturale della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia. Nella tre giorni di lavori, dibattiti e confronto, secondo i calcoli degli organizzatori sono state più di 3.000 le persone, Liberi Muratori e tanti 'profani' ospiti, che hanno ammirato le opere dello scultore che dà parola esoterica al bronzo.

"L'arte di Saro Lucifaro è strada maestra per un confronto vero con la forza del simbolo", ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente, Gustavo Raffi, visitando la mostra. "La vera fucina di questo artigiano della materia - ha proseguito Raffi incontrando la stampa insieme all'artista - è nella sua capacità di sperimentare, di andare sempre oltre e poi di legare insieme gli elementi. Nelle sculture di Lucifaro ci sono chiavi magiche e segni del tempo, accanto al viso e alle storie di filosofi e artisti. Ci sono donne che custodiscono i segreti del Sud, e uomini in ricerca che attraverso i simboli raccontano sempre avventure. Arte vera, perché nasce dal pensiero. E gli fa strada".

Ad accompagnare il Gran Maestro Raffi, il presidente del Collegio dei Maestro Venerabili della Calabria, Antonio Seminario, e il Gran Tesoriere Aggiunto, Domenico Forciniti, entrambi calabresi ed esponenti di primo piano della Massoneria di Palazzo Giustiniani. Tantissimi quelli che si avvicinano a Lucifaro, qualcuno indossa ancora il grembiule rosso dei lavori rituali. Mani che si poggiano sulla spalla per battere un grazie quasi rituale o per chiedere la genesi delle opere. Per i massoni la Bellezza è luce sacra. "In tre giorni - ha spiegato l'artista alla stampa - sono state fatte migliaia le foto scattate alle opere esposte, e grande successo ha riscosso anche il catalogo. Ma quello che mi ha fatto davvero bene al cuore, sono stati i tanti giovani che si sono avvicinati a queste parole-segni di bronzo, soffermandosi a lungo a pensare su qualche elemento. Avevano volti e nomi diversi, portavano dentro la propria storia. Hanno davanti a loro tempi non facili. Qualcuno mi ha detto che era giusto il messaggio dell'esposizione: bisogna essere costruttori di speranza, anche se ora è notte. Mi fa piacere pensare che l'inquieto disegno di un bronzo possa far compagnia a chi cerca davvero

un senso tra le cose della vita. Perché l'umanità viene prima di tutto. Ma è un'arte difficile... e si impara solo da veri maestri". Si muove veloce, Lucifaro, agitandosi nelle spalle. Riesce a salire all'altezza del collare del Gran Maestro, come Zaccheo sali sul sicomoro per vedere passare il Nazareno. Lo abbraccia e gli occhi si bagnano di ricordi. "Grazie, Gran Maestro...". "Siamo noi che ringraziamo te" gli replica Raffi, "l'arte apre la mente delle persone. Ne serve tanta in Italia..." scherza il numero uno dei massoni. Poi Saro Lucifaro sparisce veloce, stringendo nelle mani il suo blocco da disegno. "Ho visto un volto che è una scultura, ha le rughe giuste". Chissà poi per un artista quali sono le 'rughe giuste'. Di certo il loro cuore, come ha scritto il massone Goethe, ha più sangue degli altri.

Salvatore Balasco



Nella casa del massone Goethe, I misteri ebraici di Reinhold

L'iniziativa ha sottolineato il profondo legame tra la Massoneria e la cultura tedesca del Settecento. Un pubblico attento ha seguito i lavori partecipando alla presentazione del libro



K.F. Schinkel, Scenografia per il Flauto Magico di W.A. Mozart (1816)

Mercoledì 21 marzo, presso la Casa di Goethe in Via del Corso a Roma, dove Goethe soggiornò tra il 1786 e il 1788, oggi prestigiosa e attivissima istituzione museale diretta da Ursula Bongaerts e punto di incontro della germanistica italiana ed europea, è stato presentato in anteprima il volume di Carl Leonhard Reinhold *I misteri ebraici* ovvero la più antica massoneria religiosa, tradotto e curato da Gianluca Paolucci, pubblicato dall'editore maceratese Quodlibet. All'iniziativa, oltre al curatore, hanno preso parte in qualità di relatori Marino Freschi e Giovanni Sampaolo (entrambi dell'Università Roma Tre), mentre è intervenuto anche il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, con il Bibliotecario Bernardino Fioravanti. Il saggio di Reinhold è stato presentato da Gian Mario Cazzaniga e Gianluca Paolucci anche durante la Gran Loggia 2012 nello spazio dedicato agli incontri con gli autori.

Carl Leonhard Reinhold, allievo dei gesuiti, poi barnabita, in seguito professore di filosofia presso l'università di Jena, è noto in Germania e in Austria soprattutto per essere stato il primo divulgatore del pensiero di Kant. In realtà, Reinhold fu anche una figura di spicco nell'universo latomistico settecentesco.

Sciolti i voti da sacerdote, entrò nella famosa loggia massonica viennese "Zur Wahren Eintracht" ("Alla Vera Armonia"), diretta da Ignaz von Born, scienziato e consigliere dell'imperatore Giuseppe II, che molto probabilmente ispirò a Mozart la figura di Sarastro nel Flauto Magico.

La Massoneria settecentesca era agitata da lotte interne tra la fazione mistica e quella razionalistica. Quest'ultima era rappresentata in particolare dall'Ordine degli Illuminati, che aveva un programma radicale con una spiccata animosità repubblicana e antidispotica, che suscitò ben presto le preoccupazioni di alcuni governi che lo misero al bando. Reinhold, il quale a Vienna aveva aderito alla società segreta, abbandonò la capitale austriaca e riparò a Weimar, dove entrò in contatto con Wieland, Schiller e Goethe – come ha illustrato Giovanni Sampaolo – e dove s'impegnò, insieme a Johann Joachim Bode, in una riforma interna dell'associazione degli Illuminati, decisi, da qui in poi, ad agire anche negli ambiti dell'arte e della cultura.

Tutto questo si riflette nel saggio di Reinhold sui Misteri ebraici, in cui l'autore, al fine di rintracciare le origini della "vera massoneria", prende posizione a favore di una genealogia spirituale che – spiega Marino Freschi – parte dall'Egitto misterico e iniziatico per pervadere poi la tradizione ebraica e mosaica, che, secondo Reinhold, avrebbe derivato dall'élite sacerdotale egizia la propria religiosità. Per Gianluca Paolucci nel Settecento questa ricchezza sapienziale era conservata dalla massoneria "illuminata", ancora impegnata a trasmettere, anche al di fuori delle logge, una spiritualità sostanziata di progresso e libertà, che sapesse altresì coinvolgere costruttivamente la nazione tedesca nel processo di emancipazione dalle strutture politiche e culturali del passato, come dimostrano anche i forti legami con le proposte artistiche e letterarie di Schiller e Goethe (iniziato in massoneria nel 1780 presso la loggia "Anna Amalia alle Tre Rose" di Weimar, poi divenuto "Illuminato" nel 1783).

L'iniziativa, volta a evidenziare il profondo legame tra la massoneria e la cultura tedesca del Settecento, ha riscosso grande interesse vista l'affluenza di pubblico, che nel corso della piacevole serata è intervenuto con domande, spunti di approfondimento e riflessione.



J.H.W. Tischbein, Goethe nella campagna romana (1787)



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

SI È CHILISA A RIMINI LA "GRAN LOGGIA 2012". TRA I PROTAGONISTI ALESSANDRO CECCHI PAONE

Tra concerti e talk-show la sfida dei massoni: «Per un'Italia migliore»

■ RIMINI
DALL'ISOLA dei Fratelli al vesco-
lo del Gran Maestro. Un con-
certo che grazie ai liberi mazzano-
ri. E il grande salotto Alessandro
Cecchi Paone con i fratelli tre luci
Cultura e grimaldi in mano. Il
giornalista è stato una delle protagoni-
sta della tre giorni riminese della
Gran Loggia 2012 che si è svolta
sotto il segno di una tradizione di
famiglia — racconta al telefono
dalla allocuzione finale, nel Tem-
pio — che mai era in un'occasione
mai messa. Invece dei suoi in te-

stano. C'è una tradizione di Mazzini
e Garibaldi. E poi sono legati da
una preziosa amicizia con il Gran
Maestro Raffi. Tutta una serie di
incassi che ricompongono la
portata a entrare nella massone-
ria. A tenere la bussola in mano è
sempre l'associazione Giustino Raffi
ma, dopo aver lanciato le idee per
rimanere in piedi il paese, ieri ha
chiuso il suo progetto. Il Libero
Mazzini vogliono contribuire a
costruire un'Italia migliore — ha
detto il Gran Maestro nella sua al-

locuzione conclusiva — Il futuro
dell'Italia è la famiglia. In corsa a
cercare il proprio interesse. Occor-
re invece investire su giovani e cul-
tura, formare coscienze e dare sin-
cro e valori divenuti dell'età. Crea-
toremo a lavorare per il bene
dell'umanità. Pietra su pietra.
Non per alzare muri, ma per ar-
cicare ponti.

UN MESSAGGIO ascoltare da al-
tre 3 mila massoni arrivati a Rimini
da tutta Italia. Ma c'è stata mate-
ria anche la presenza delle 32 dele-

gazioni stimate e sfilate da Folco
dell'Assolombarda. L'edizione 2012 va
in archivio al termine di tre giorni
di dibattiti, talk show, master e
danze di cortei ai numeri. E tra i la-
vori, infatti, c'è stato spazio anche
per il concerto degli Stadio. L'era
della massoneria riprende a grimaldi-
a e si danno appuntamento al pro-
ssimo anno. Sempre a Rimini. «Si-
curo, anche in caso non dice il
Gran Maestro parlando si con lo
sguardo nella hall del vecchio isti-
tuto palazzo del congresso. Un'opera
degna di veri mazzari».

Filippo Graziosi

Il Resto del Carlino

Filippo
Graziosi

IL CASO



LA RIVOLUZIONE DEI MASSONI

SQUADRA e compasso nel cuore. Qualcuno se lo è fatto imprimere anche sul telefonino, ma il grimaldi rosso, quello del Maestro, «si indossa solo per sercare», tengono a precisare i più giovani del Grande Oriente d'Italia. «Siamo costruttori nella società. Sempre», ripete senza sosta l'apoteosi riminese Gustavo Raffi. Il Gran Maestro si divide tra il tempio dove batte il martello delle responsabilità e l'abbraccio dei fratelli che riempiono il Palazzo Grassi di Rimini. Gli ingredienti della tradizione massonica ci sono tutti, ma il disegno sta cambiando. Mai come quest'anno il convegno del Grande Oriente, che dal '99 ha preso casa a Rimini, guarda oltre gli steccati. Lavori rilasci da una parte e confronto con la società civile dall'altra. Perché «in un tempo di crisi e smarrimento, i costruttori

devono portare il loro contributo di idee e valori per rimettere in piedi l'Italia», ha detto Raffi nella sua allocuzione alla Gran Loggia 2012. È il titolo dell'edizione, che si conclude oggi, non è casuale: «Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo». Il Gran Maestro imposta gli ingredienti cari all'ordine, ma con un occhio alla crisi del Paese. «Per uscire dai vicoli ciechi occorre valorizzare giovani e scuola pubblica, investire sulla cultura, formare cittadini, promuovere possibilità per tutti e lottare per la dignità della persona. Ma niente si può realizzare se non si crea vera partecipazione di cittadini, se non si lancia una rivoluzione delle coscienze».

E LA PRIMA rivoluzione arriva da loro. I massoni mettono da parte la proverbiale riservatezza e si «conoscono» con i profani. Aprono le porte del tempio con il talk show «Laici e costruttori, cittadini di un nuovo tempo», condotto da Alessandro Cecchi Paone. Oltre 700 persone in sala per assistere al confronto fra docenti come Luigella Battaglia, Domenico De Masi e Maurizio Viroli, e il giornalista Oscar Giannino. Si parla di globalizzazione ed evasione fiscale, di ecologia e libertà. I fratelli muratori e i «profani» che lavorano insieme. Ognuno che porta il proprio mattone per rimettere in piedi l'Italia. Un lavoro di squadra. E di compasso.



la stampa e la Gran Loggia

it.quotidianoonline.com



ON

IL GIORNO | Roma | Carlo | LA NAZIONE

«Massoni per guardare lontano»

Il Grande Oriente d'Italia a convegno, parla Gustavo Raffi

«Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo» è il tema della Gran Loggia 2012 del Grande Oriente d'Italia che da oggi impegnerà al Palazzo dei congressi di Rimini oltre tremila massoni da tutta Italia

Pier Luigi Martelli
RIMINI

DI MESTIERE farebbe l'ayurveda. Ma Gustavo Raffi, Gran Maestro dal 1999, in queste settimane ha visitato il suo studio ravennate in un ambito a metà fra il commercio-giornalattiere e l'agenzia viaggi. «Non me ne pare» arriva parlando cinque minuti alla Gran Loggia - ha appena devoto qualche in fretta e laria un ristorante da trecento posti».

La immaginava una fatica così?
«Sì lo sapevo: avrei potuto scegliere l'incasso, il guardiano del museo delle pezze o prendere la massoneria nel futuro. Ovviamente ho scelto la seconda strada».

Etica, valori... Tami a lei molto cari. Non è che la politica però vi stia molto a sentire...
«Assistiamo ad un distacco crescente fra chi amministra e i cittadini».

Siamo sicuri che gli italiani siano tanto meglio di coloro

che eleggono?
«Lo scudo di formazione mazziniana. Credo che il cittadino esca solennemente ed è non considerato l'anello finale della catena».

E invece?
«La politica usa i cittadini per esercitare il potere. Questo pone un problema gravissimo che non si risolve più a medio e a lungo termine. Tutto è ridotto allo spazio di una norma elettorale».

Quindi, tocca a voi guardare lontano?
«Diciamo che questo è uno dei nostri compiti. Da sempre».

Ma certamente ci sono massoni anche in politica. Da loro potrebbe arrivare l'esempio?

«Non mi interessa questo rapporto con la politica. Sarebbe pericoloso identificarsi con una parte. Noi ci sentiamo noi sognato di dettare l'agenda a chi è politica, ma agli uomini di cultura. E aggiungo che ci sono tanti massoni senza tessera e tanta tessera che non sanno mai massoneria».

A proposito, c'è chi bussò alla porta solo per inseguire chissà quali vantaggi?

«Non è un fenomeno rilevante, e comunque la realtà mette subito un freno alle fantasie. Diciamo che certe recenti vicende poco edificanti».

Il lavoro è stato di iniziativa e quelli sono le vie per guadagnare vantaggi internazionali».

Che cosa pensa del governo dei tecnici?

«Il curriculum dei ministri non si discute. Ma una nazione non si fa solo con la calcolatrice. Serve un'anima. E per me quest'anima è la cultura. Purtroppo in Italia le prime a cadere davanti a una crisi sono proprio la cultura e la scuola».

Perché le donne restano ancora fuori dalla vostra porta?

«Su questo non ho aperto un dibattito al livello nazionale. C'è una realtà massonica femminile, soprattutto nei paesi anglosassoni, che va considerata. Bisogna capire se bisogna andare verso logge miste o paritetiche, cioè esclusivamente femminili».

Lei come la pensa?

«L'addere sono nate logge miste se e ase e in all'impegnazione di un modello maschile. Quindi il problema esiste e i tempi sono maturi per affrontarlo».

Una curiosità, quanto costa essere massoni?

«Meno della benzina, ma ce la dà».

21.200

Gli "uomini del dubbio"

I "fratelli" appartenenti alle logge del Grande Oriente d'Italia sono tutti maschi

770

Le logge

Le regione che ne ha di più è la Toscana; 112, Poi Sicilia e Piemonte-Val d'Aosta con 77

43

L'età media

Il più anziano è il fiorentino Giuliano Ferri; 100 anni. Il più giovane è a Latina: classe 1992



Roma 16 luglio
RIMINI

I massoni conquistati dal Palas: «Una grande struttura, torneremo»

Oltre 3 mila liberi muratori per la Gran Loggia conclusa ieri

IL PALAS è nato il giorno delle Doss tre giorni di dibattiti, talk show e danze di desusati muratori. La Gran Loggia 2012 ha chiuso battenti con l'elezione del Gran Maestro. Un'edizione che ha visto la partecipazione di oltre 3 mila massoni arrivati da tutta Italia e ospitati, per la prima volta nel nuovo Palas, di circa 150 locali hanno consentito lavori migliori. «Ha detto Gustavo Raffi, appena uscito dal Tempio: «Poteva essere una struttura 'pericolosa' perché se ci fosse stata scarsa partecipazione sarebbe stato improprio. E invece in questi tre giorni i dibattiti non potevano durare oltre le nostre aspettative. La promessa del Gran Maestro è

quella di rivedersi qui anche il prossimo anno. Nella sua allocuzione finale Raffi ha ribadito il nuovo corso del fratello muratori «che vogliamo contribuire a cambiare il meglio. Il rinnovo dell'Edis e la bandiera la corsa verso il primo italiano. Uomini invece investire su giovani e cultura, tornare costanze e dare storia e valori. diventare difficile la zingone, la solidarietà, la giustizia sociale, il pensiero libero. Ancora una volta il confine per noi non è limite, ma centomila. Continuare con avanza per il bene del fratello. Pietra, pietra. Non per alzare muri, ma per costruire ponti».

L'ALTRO grande protagonista della tre giorni massonica è stato Alessandro Cecchi Paone, lo storico muratore di recente. Nella hall del Palas i due fratelli lo salutarono con tre baci rituali. «La mia

è una tradizione di famiglia», spiega il giornalista, collare e giornalista romano, «che anno dopo anno, una volta anche due anni fa, invece del santini in casa mia c'erano i ritratti di Mazzini e Garibaldi. Sono legato da una profonda amicizia con Gustavo Raffi: l'istruzione è arrivata solo di recente, ma come dice il Gran Maestro lei sono massoni senza tessere e tessere che non vanno mai massoni». Raffi, da lui Fratelli al cospetto del Gran Maestro. Un giorno di mita che è piaciuto ai fratelli muratori.

I PROTAGONISTI

Gustavo Raffi: «I locali hanno consentito lavori migliori: poteva essere una struttura 'pericolosa' se ci fosse stata una scarsa partecipazione»

«La mia è una antichissima tradizione di famiglia: in casa invece dei santini c'erano i ritratti di Mazzini e Garibaldi»



Un momento dei lavori rituali nel Tempio allestito al Palas, nel tondo, Alessandro Cecchi Paone





FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com



Spett.le Redazione Erasmo,

è mio dovere, oltre che mio diritto, far notare come l'articolo apparso a pag. 30 del n° 4/5 di Erasmo del 15/marzo/2012, riprende la pubblicazione online parmanews 24, che è stato fatto legalmente cancellare nel giro di pochi giorni dalla testata poiché non aderente a quanto dal sottoscritto affermato. La versione è lesiva della mia onorabilità e della onorabilità della Massoneria stessa, motivo per cui ho agito con solerzia per le vie legali.

Mi sia permesso fare alcune precisazioni: ho effettivamente rilasciato una intervista alcuni mesi or sono ad un giornalista online e questa è stata pubblicata nel "primo numero": fa più notizia un uomo che morde un cane che non il viceversa; un massone che parla bene della massoneria non fa notizia. Le premesse erano che non avrei accettato domande sulla P2 e che esigevo di leggere in anteprima la versione: come si può evincere nessuna delle due condizioni è stata rispettata. Il giornalista, pur mantenendo invariati i tempi e le domande, nelle risposte ha rimescolato spesso e volentieri i termini, ovvero alterato. A questo punto ho ottenuto per vie esclusivamente legali che il testo venisse cancellato, cosa che è avvenuta in tempi rapidi (tre, quattro giorni al massimo; di più non potevo fare). È sufficiente controllare l'archivio di parmanews 24 per accertarsene. La mia decisione è stata dettata da un semplice motivo: il testo non era aderente a quanto avevo in realtà detto, o meglio in alcune risposte ne è stato alterato il reale messaggio. Se a qualcuno potrà interessare cerco di correggere i contenuti più importanti. Non ho mai dichiarato di essere "l'Ex Gran Maestro della Massoneria di Parma", bensì l'ex Oratore di una loggia; oltre ad essere una idiozia, e io ho svariati difetti ma non sono idiota, la notizia è facilmente controllabile: poiché gli ex Gran Maestri sono chiaramente elencati anche su internet. Non ho affermato che il Gran Maestro è un "mio caro amico", ma semplicemente che "mi onoravo della Sua amicizia". Le considerazioni sulla visibilità del mio anello, ogni opinione è discutibile: comunque porto sempre un anello con squadra e compasso come porto lo stesso distintivo all'occhiello di tutte le mie giacche: sempre e dovunque.



Ho effettivamente affermato che nella mia situazione (ero sino a poco tempo fa un dipendente pubblico: primario ospedaliero) una certa dose di coraggio per dichiarare la propria appartenenza alla Massoneria era necessaria. Non ho mai comunque preteso di essere l'unico dotato di coraggio. Alla domanda se gli altri fossero "codardi", questa è la definizione che il giornalista in un primo tempo ha usato, e non pusillanimo, ho risposto che non era mio diritto giudicare il comportamento dei Fratelli, né di alcuna altra persona, poiché ognuno si comporta come meglio crede. Ho affettivamente aggiunto che il coraggio o uno lo possiede, altrimenti non se lo può inventare. Non credo di aver offeso alcuno: ho semplicemente detto la verità.

Non ho paragonato il rituale massonico ad una messa: alla domanda cosa intendevo per rituale ho risposto che un esempio molto conosciuto di cerimonia rituale era quello della messa. Ho troppo rispetto sia della Massoneria che della Chiesa per permettermi di fare qualsiasi paragone. Sulla segretezza devo ammettere che il testo si avvicina molto a quanto da me dichiarato: ma che io la pensi in tal guisa non è una novità. Alla domanda se a Parma fossimo tutti professionisti ho risposto in modo più corretto che le professioni erano del tutto trasversali alla società; poi ne ho citate alcune e francamente non ricordo quali di preciso. Ho affermato che secondo me Gelli era manovrato da politici (opinione del tutto personale); alla domanda quali fossero ho semplicemente nominato i più importanti dell'epoca. Non ho mai usato il termine "parvenu", in riferimento ai Fratelli, ma "persone comuni"; solitamente non uso mai termini stranieri quando posso usare quelli italiani. Sul fatto che qualcuno dorma durante i miei interventi potrebbe essere dovuto all'effetto soporifero delle mie Tavole e non per poca attenzione da parte di chi ascolta, ma devo ammettere che a volte accade. I rapporti con esponenti, e non solo Cardinali, del Vaticano li confermo, anche se non li ho mai quantificati in termini né numerici né temporali. Tutte vere le affermazioni su Tanzi e Mutti: per quanto concerne il Cav. Pizzarotti ho affermato di conoscerlo bene, anche se "non sono suo amico personale". Verissimo che mi ha concesso gratuitamente il suo auditorio. Esistono anche due dvd relativi al convegno. Sono stato accusato di aver danneggiato i Fratelli per aver affermato che il circolo culturale Gian Domenico Romagnosi, del quale "ero" presidente (non lo sono più dopo la pubblicazione dell'intervista) è l'espressione profana delle logge parmensi: questa è una notizia che si trova facilmente su internet; infatti il giornalista lo sapeva benissimo anche prima che io lo affermassi; perciò è il solito segreto di Pulcinella. Come si evince anche da questa intervista, non ho mai fatto nomi o precisato luoghi; ho sempre e solamente parlato per me stesso e a nome di me stesso, non danneggiando alcuno; semmai potrei aver danneggiato me stesso. Spero e auspico caldamente che questa mia precisazione venga pubblicata, perché ristabilisce la verità; poiché nonostante la versione pubblicata su Erasmo sia rimasta online per tre giorni, qualcuno molto solerte pur sapendo che stavo già procedendo legalmente, ha preferito segnalarla con una forse eccessiva fretta.

Grazie.

Fr.llo Edoardo Tarditi, R. Loggia Ugo Lenzi n° 542 O. di Parma



POLITICA

Gustavo Raffi (Massoneria) ad Affaritaliani.it: la crisi dei partiti è un pericolo per tutti

Venerdì, 6 aprile 2012 - 11:41:00

Di Tommaso Cincquemani

Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, la principale loggia massonica nostrana, sceglie *Affaritaliani.it* per parlare dello scandalo Belsito che ha investito la Lega Nord: "Nel momento in cui il cittadino assiste a queste rubeie si sente truffato ed è chiaro che nasce una insoddisfazione verso la politica. Ma questo è un fenomeno molto pericoloso perché i partiti sono il sale della democrazia". Poi fa una proposta per risolvere il problema: "Nelle aziende ci sono i revisori, mettiamoli anche nei partiti". E sul finanziamento pubblico ricorda: "C'è stato un referendum che lo ha abolito, non dimentichiamolo". Infine loda Monti che cerca di cambiare l'Italia nonostante "debba far approvare in parlamento ogni decisione".



Gran Maestro, come valuta le indagini sui tesoriери della Margherita e della Lega Nord? Siamo davanti ad un deficit di moralità in politica?

"Nel momento in cui il cittadino non si sente coinvolto dai partiti e ritiene che il suo potere decisionale sia alterato è chiaro che nasce una insoddisfazione. Ma questo è un fenomeno molto pericoloso, poiché i partiti, per quanto possano essere in difficoltà e abbiano tralignato dai loro scopi sono comunque il sale della democrazia".

Come se ne esce?

"L'importante è che riacquistino la fiducia dei cittadini e che sappiano coinvolgerli nei processi decisionali e non li considerino solo dei robot che vanno ad esprimere una scelta che fare non è perché questa l'hanno confezionata i dirigenti dei partiti".

Qual è la ricetta della massoneria italiana per evitare questo malaffare che si è impadronito della 'cosa pubblica'?

"E' un discorso di norme e di soggetti che devono essere preposti ai controlli e alle verifiche. Volendo si può mettere fine a questi scandali".

Ad esempio certificando i conti dei partiti?

"Certo, questo è un modo. Chi è competente in materia deve definire dei meccanismi di controllo. Nelle società commerciali ci sono i revisori, perché non metterli anche nei partiti? E' indispensabile che venga esercitato un controllo. Ma non dimentichiamoci che c'è stato un referendum che ha abolito il finanziamento pubblico".

Da questo punto di vista i tecnici come Monti o la Fornero hanno una marcia in più? Sono capaci di portare più moralità nella gestione della 'cosa pubblica'?

"Il problema è che comunque i tecnici o i professori, pur con tutte le qualità e le caratteristiche che bisogna riconoscere loro, sono soggetti che devono far approvare in parlamento le loro decisioni. Non è un lodo arbitrario. E' un passaggio obbligato. Credo però che ci sia la necessità e la volontà di intervenire".

IL NUOVO FENOMENO IN PROVINCIA DI SAVONA

Massoneria, è boom tra i giovani laureati

«È la crisi dei partiti». Brunetti: «Ma gli affaristi stiano alla larga»

DARIO FRECCERO

SAVONA. I partiti convincono sempre meno, la religione ha poco "appeal" sui giovani più ambiziosi, l'associazionismo attira pochino, e in questo vuoto c'è una "fede" che sta facendo proseliti e conquista sempre più consenso specie tra i neo laureati: la massoneria. Il boom di giovani è un dato che si registra anche a livello nazionale ma nella savonese suscita curiosità e sorpresa. «È così, tanti giovani si stanno avvicinando, i motivi possono essere molteplici ma di sicuro c'entra il fatto che la politica e i partiti dei problemi della società se ne occupano sempre meno mentre per la nostra Istituzione i dogmi della società sono centrali e prioritari: la vita, gli obiettivi dell'umanità, il dialogo tra i popoli, verso dove andiamo», dice Lorenzo Brunetti, avvocato e storico massone savonese che ebbe il privilegio di ricoprire il ruolo di pubblico ministero nel processo massonico che giudicò Licio Gelli, il gran maestro che tra gli anni Settanta e Ottanta diede vita alla loggia "deviata" Propaganda Due (P2). «E per questo che a mio parere la massoneria funge da richiamo tra i giovani in cerca di risposte e questo aspetto sarà anche oggetto dell'intervento del nostro Gran Segretario nell'annuale convegno di Rimini che faremo a fine marzo come Grande Oriente d'Italia, l'Obbedienza a cui appartengo da sempre».

Fare numeri è difficile perché la riservatezza, com'è noto, è una peculiarità massonica ma si stima che non sia esagerato parlare di decine e decine di giovani che nell'ultimo anno hanno mosso passi verso il Grande Oriente d'Italia, l'Obbedienza che vanta 22 mila iscritti in Italia e ben 9 logge nella savonese, o verso la Gran Loggia d'Italia che di iscritti ne annovera sugli 8 mila e di logge savonesi ne ha 6. Poi ci sarebbe il capitolo di gruppi e gruppuscoli minori, nati da scissioni e costole di altre logge, ma hanno numeri così esigui che sono difficili da seguire e conteggiare. Un po' meno esiguo è invece il contingente savonese che emigra e frequenta logge francesi, considerato che nella sola Nizza ce ne sono decine e ben organizzate.

Difficile, in definitiva, dire quanti siano i massoni in provincia ma un dato è certo: il savonese, così come l'imperiese, è una delle aree dove storicamente "cappucci" e "grembiuli" raccolgono più adepti. Una stima parla dello 0,2% della popolazione iscritta a una loggia, significa che nel savonese su 300 mila abitanti ci sarebbero circa 600-650 "fratelli muratori" con predominanza nel GoI. Il Grande Oriente d'Italia (sui 300-330 iscritti), seguito dalla Gran Loggia d'Italia (230 circa), l'obbedienza che consente anche alle donne di partecipare (a

GRANDE ORIENTE D'ITALIA Palazzo Giustiniani		
5 templi 300 iscritti		
	Templi	Logge
ALBENGA	1	Pirandello Mazzini
CAIRO MONTENOTTE	1	Canalicum
CISANO SUL NEVA	1	Washington
SAVONA	1	Sabazia Cheope XX Settembre Ligustica
VARAZZE (Albisola)	1	Priamar

I "fratelli" savonesi GRAN LOGGIA D'ITALIA Palazzo Vitelleschi		
2 templi 230 iscritti		
	Templi	Logge
ALBENGA	1	Andrea Doria
SAVONA	1	Janus Vittoria Libertà
SPOTORNO (Savona)		Fenice
CAIRO MONTENOTTE (Savona)		Silentium et Opus

GRUPPI MINORI
20 iscritti

Droit humain
Rito di Memphis & Misraim



differenza del GoI).

E di templi - luoghi dove un paio di volte al mese si tengono le "tornate" (incontri) - se ne contano almeno 7 in provincia, con alcuni storici come quello di via Quarda Superiore a Savona (mascherato, come si faceva un tempo, dalla targa di un'associazione culturale, la "Cornelli") o quello del centro storico di Albenga, in via Oddo, o ancora quello più recente di Coasco, frazione di Villanova d'Albenga, dove si raduna la loggia "George Washington" del GoI nata da una costola dell'inganna "Mazzini". Numeri magari non grandissimi ma significativi perché in crescita ed in crescita nonostante la quota per entrare sia mediamente costosa: impossibile avere dati precisi, si parla di circa 1.000 euro iniziali e poi almeno 500-600 euro all'anno per il proseguo, non poco in tempo di crisi. Non a caso gli interessati sono soprattutto giovani rampanti, in genere neo liberi professionisti, anche se non mancano le eccezioni. «Di certo devono essere persone speculative e senza alcun secondo fine», riprende l'avvocato Brunetti - il certificato penale è obbligatorio, e senza la fedina pulita non si inizia neppure il discorso, ma è fondamentale anche chiarire il perché si vuole entrare e dimostrare di condividere le finalità che la massoneria si pone. Gli affaristi, per capirci, possono evitare di perdere tempo». Per avvicinarsi all'Istituzione - spiegano ancora i massoni - le strade sono molteplici, si può chiedere a qualcuno che ne fa già parte ma anche semplicemente scrivere al sito on line delle varie obbedienze le quali indicheranno una loggia territoriale di riferimento a cui rivolgersi. «Ma in genere prevale il fattore umano».

Lorenzo Brunetti, 81 anni, avvocato, ex segretario Pri, "mazziniano", è massone e fu Pm del processo massonico a Licio Gelli

freccero@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMETTO, 60 ANNI, EX PRESIDENTE DEI MAESTRI VENERABILI ORA È MEMBRO DELLA CORTE CENTRALE DEL GOI

«GLI ELENCHI? MICA SI SA CHI È ISCRITTO A LIONS E ROTARY»

«Non abbiamo nulla da nascondere ma non dobbiamo neppure esagerare al contrario»

L'INTERVISTA

SAVONA. Non ama la pubblicità, non ama parlare di se, non ama neppure comparire in foto. E' un albenghese una delle figure di spicco della Massoneria italiana: Cesare Cometto, sessant'anni, nativo di Zucarello, ex presidente dell'Albenga calcio, a Cisano sul Neva ha fondato una loggia, la "George Washington" del Grande Oriente d'Italia, e per la Liguria ha ricoperto le massime cariche fino alla presidenza dei Maestri Venerabili. Attualmente è membro della Corte Centrale del "GoI". Una figura di vertice che nel privato, dopo una vita di lavoro all'Asl, ora è diventato direttore gestionale della nuova struttura ortopedica privata dell'ospedale di Albenga.

«E lo sono diventato, per rispondere in anticipo all'eventuale domanda, non certo grazie alla massoneria, che è un'Istituzione seria che non ha lo scopo di aiutare la gente a far carriera o ottenere benefici», spiega Cometto.

Perché i giovani entrano in massoneria?

«Nessun aiuto a scalate o posti in conventicole e "cricche". I giovani bussano alle porte del tempio perché hanno sete di verità, vogliono confrontarsi. Sono migliaia in tutta Italia. Il più giovane ha appena 20 anni: è del maggio 1992. Mario D.C., della Loggia Akhenaton 1219 all'Oriente di Latina. Chiedono di entrare nell'Obbedienza per trovare risposte ai loro dubbi. Sanno che i



Cesare Cometto

NON C'È NESSUN SECONDO SCOPO

Nessun aiuto a scalate o posti in "cricche". I giovani bussano al tempio perché hanno sete di verità

CESARE COMETTO
fondatore della loggia Washington

Liberi Muratori sono ribelli per la verità e operai della speranza. La Massoneria in Liguria ha 979 Fratelli per 42 logge: è uno spazio di libertà e dialogo. Siamo la religione della libertà, la cattedrale laica».

Ma lo scopo qual è?

«Abbiamo un fine, come rimarca il Gran Maestro Gustavo Raffi: educare generazioni di ribelli, ovvero coscienze libere contro il pensiero unico e il conformismo. Da anni abbiamo spalancato le porte e dialoghiamo a viso aperto con la società civile. Oggi "massoni 2.0" viaggiano con iPad, ricevono la newsletter del GoI, sono multimediali e soprattutto ci mettono la faccia. Perché non hanno nulla da nascondere».

Cosa promettete ai giovani?

«Nulla se non la certezza che occorre percorrere un cammino di sapienza. Devono lavorare la "pietra grezza" della loro ricerca e formazione. Escoprire il vero segreto degli uomini del dubbio: la Fratellanza. I giovani non trovano ricette magiche né stregoni che danno ordini, ma uomini che offrono loro un'esperienza di ricerca, che li affiancano fino a quando non saranno loro a scegliere tra due strade del cuore. Nel Tempio imparano che si può essere sentinelle nella notte di valori, fanno esperienza di umanità, si addestrano a essere costruttori. Quando le lanci, le idee non le fermi più».

Perché c'è voglia di massoneria?

«La risposta al boom non sta solo

nella crisi etica del nostro tempo ma nell'essenza stessa della Libera Muratoria, in quel "Tu sei mio fratello" che è la nostra vera forza. Siamo gente che ricorda agli altri uomini i valori senza tempo di libertà, fratellanza, uguaglianza. La forza che amiamo di più in noi stessi e negli altri è l'infinita libertà di vita. La Libera Muratoria non è un club e non ci sono ragioni di comodo per cui si dovrebbe aderire ad essa».

Perché il culto della fratellanza?

«Nella storia tutto inizia sempre con un incontro. Per noi uomini del dubbio, la strada per la comprensione delle diverse culture passa per la tolleranza, la sapiente costruzione, l'umanizzazione di luoghi e comunità, la libera ricerca intesa come bene per tutti. Il nostro compito è liberare percorsi di responsabilità, i giovani vogliono vivere in maniera profonda. Dicono no ai sentieri disincantati e alle ricette usa e getta. Sono contro il pensiero unico. Questo è già un tratto che li avvicina alla nostra Istituzione che è adogmatica, plurale, libera, fatta di tante culture».

E il culto della segretezza?

«Io sto parlando come Cesare Cometto, massone, e non ho nulla da nascondere. Però non dobbiamo neppure esagerare al contrario: io non so chi siano gli iscritti di Rotary, Lions o altre forme di associazionismo, e non capisco perché si debba pretendere di sapere chi sono i componenti di una loggia. Se poi è un giudice a chiederli, in tal caso non ho alcun problema a consegnarli».

D. FREC.

Vita, persone, luoghi, preselezione dell'adversario, con ogni probabilità.

"L'emancipazione massonica della donna"

► GROSSETO

Un'altra metà del cielo? venerdì pomeriggio si è presentata quella soddisfazione. Arrivare nel corso dell'incontro sulle **Massoneria** dal femminile, a registrare il pieno della sala Pegase, Paola Foggi, ex Gran maestro della Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia, la giornalista Susanna Guarnio e la psicologa Anna Bertorelli hanno colto tre diversi spaccati della tematica. A fare da affiatatore di quella che potrebbe apparire una sorta di eresia, c'era pure il Gran Maestro Vicario del **Tramonto**, l'Italia Palazzo Giustiniani, Massimo Bianchi, Roberto Beschi e Paolo Prati, in rappresentanza delle strutture, associazioni organizzative dell'evento, arriva-

nti modesto e coaginato. Pro-cotto, Beschi ha evidenziato lo spirito storico-esoterico del Rito Simbolico, sottolineandone le sue peculiarità, tra eccelle e quella delle marziane di gradi superiori ai tre gradi tradizionali della **Massoneria**. Prati ha anche sottolineato come la presenza collaborativa per la realizzazione dell'evento, degli altri due soci, sia a significare l'apportazione storica e antropologica della presenza femminile in una così particolare costruzione. Il discorso introduttivo di vic. Gran Maestro Bianchi ha fatto comprendere come lo stesso Giustiniani non accettava le cariche nell'Istituzione, riconosca ad esse un ruolo importantissimo nel contesto sociale, storico-politico. Una presenza al femminile che deve combi-

que in un'era tanto femminilizzata, non attraverso logge contrarie, ma tutte al femminile. Conferma queste ipotesi e sottolinea da Paola Foggi, che ha svolto un'ampia relazione sulla nascita del **Tramonto**, femminile in Europa e in Italia. Guarnio, la co-vicice, piglia giornalistico messo sul tavolo incertezze, dubbi, commenti, su questa istituzione che "non facile da comprendere, viene anche per tutta una serie di secoli di pensiero il riguardo, viene ancora più difficile coniugare con il pianeta terra. Credo comunque - ha osservato la giornalista - che per le donne farne parte sia un pieno diritto". Dalla sua, la psicologa Anna Bertorelli ha interagito con l'aglo analitico questo fenomeno femminile di aspirazione, ad essere di un'

ripiaggio della pratica massonica". Il pubblico ha rivolto alcune domande alle relatrici e c'è pure stata chi ha chiesto una curiosità del interesse: "come si può fare a contattarle in Italia?". La ex Gran Maestra Paola Foggi, rispondendo, ha così fatto sapere che, attraverso internet, sia assai semplice mettersi in contatto con l'istituzione. La conclusione è stata fatta da Massimo Bianchi, il quale ricordando il ruolo della **Massoneria** nella storia d'Italia e del mondo, ha portato la notizia che "il Gran Maestro **Giustav Raffi** ha pochi giorni fa deliberato la nuova costituzione della Gran Loggia Onoranda di Grosseto, dell'illustre personaggio di origine maremmana, ex Ministro della Difesa e vice premier, naturalmente **massone**". **Barca** lo Paccini. 4



Donne e **Massoneria** Met: i presenti al convegno femminile della Sala Pegase



4/04/2012

"Macché atei, siamo massoni"

EMAIL | BLOGGERS | TWITTER | FACEBOOK | 20 | 20 | Tweet | 2



In questa intervista Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, affronta il tema della fede. "Noi crediamo nell'Architetto dell'Universo"

GIACOMO GALEAZZI

«La massoneria regolare non è atea. Anzi la nostra pietra miliare è l'idea del Grande Architetto dell'Universo, ricca di conseguenze e di implicazioni straordinarie. Con «Vatican Insider», l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, affronta la questione-fede con argomenti che potrebbe apparire provocatorio sia da un punto di vista "interno" sia "esterno».

Perché parlare di fede è "provocatorio" per la massoneria?

«È una provocazione. Innanzi tutto, al di fuori del circuito massonico,

dove molte persone, ignorando sia i principi sia le categorie tipiche della nostra tradizione esoterica, ritengono che la Massoneria sia un tempio dell'islamo, oppure semplicemente immaginando che il mondo massonico debba essere staturamente estraneo ad ogni speculazione di ordine filosofico».

Non è così?

«No. Al centro dell'universo e del Tempio massonico, noi abbiamo facoltà di trattare di qualsiasi argomento, alla precisa condizione che si sappia come discuterlo, ovvero nei giusti limiti dell'opportunità simbolicamente evocata nello spazio architetto tra squilibrio e compasso. Quindi, sarebbe abbastanza curioso se proprio il principio divino dell'operato massonico fosse un tema automaticamente vietato e da considerarsi tabù».

La Massoneria pensa Dio? Può farlo? E come?

«Il fatto assodato che le Massonerie regolari abbiano messo il Grande Architetto dell'Universo al centro dei loro lavori è già di per sé una risposta positiva alla prima domanda. La ritualità della tradizione muratoria ha per gran parte tratto le proprie origini storiche da un reticolato cristiano. Poi le vicende culturali e filosofiche emerse soprattutto durante il secolo dei Lumi sono venute a focalizzare posizioni e orientamenti contrastanti. Ma, tutto ciò per un verso ha rafforzato una certa tradizione cristiana (come nel caso paradossalmente estremo della tradizione scandinava, dove Ebrei, Musulmani non hanno un accesso agevole all'istituzione massonica); per l'altro hanno coagulato una volontà di forte apertura interreligiosa e multiculturalità».

Il dialogo tra religione e massoneria è possibile?

«Sì, seguendo l'esperienza anglosassone, altre Comunioni massoniche, sotto la volta arcuata del Grande Architetto dell'Universo, hanno aperto via via le porte dei Templi ai fedeli di altre confessioni, non necessariamente di matrice giudaico-cristiana, come Hindu, Zoroastriani, Buddhisti, Schintoisti, Sikhs. Alcune di queste Massonerie, si sono talora orientate, almeno in certi momenti, seguendo orientamenti di tipo deistico. E mai la Massoneria si è espressamente pronunciata su una definizione teologicamente "forte" e allo stesso tempo "rigida" o "esclusiva" dell'Ente supremo in chiave razionalistica».

C'è retrocessità?

«Per la verità ancora oggi non è trascurabile il fatto che, se qualcuno lo volesse solo una vaga professione di deismo varrebbe immediatamente facciato di essere "massone", anche qualora ciò non fosse affatto vero. Ma ripeto, non si può affermare che la Massoneria sia staturamente deistica o apertamente inclina al deismo. Tale orientamento costituisce una opzione individuale, come altre. Un caso a parte, storicamente più legato all'area francese, riguarda inoltre tutte quelle Massonerie che, in un particolare momento della loro banalizzazione, hanno invece deciso di difendere del cosiddetto "Libro sacro" ed hanno assunto un atteggiamento che non sarebbe corretto definire "ateo" o "agnostico", ma semplicemente "indifferente" alla questione della trascendenza, e che lascia piena libertà alle singole Logge di operare con o senza il riferimento al Grande Architetto dell'Universo. Come se si trattasse di un'opzione possibile, ma non necessitante, così, come invece noi reputiamo. Proprio per tale ragione noi consideriamo tali Massonerie "irregolari».

I massoni vengono scomunicati dalla Chiesa cattolica...

«Non è un nostro problema. La Massoneria non è una religione: per questa ragione noi non abbiamo un "Dio massonico" né una "teologia massonica". Il Grande Architetto dell'Universo rimane solo un concetto generale ed universale che la Massoneria non può né deve determinare, perché di per sé inesprimibile e indefinibile nel contesto di un'istituzione che si pone come luogo di incontro di diversità. Questa entità divina e suprema rappresenta un concetto centrale che deve essere interpretato direttamente da ciascun Fratello, secondo la propria libera coscienza e la sua fede. Un Dio Massonico sarebbe di converso una ovvietà assurda, poiché ciò implicherebbe di fatto una dottrina religiosa a tutti i membri della Comunione massonica distruggendo la differenti e individuali opinioni religiose, teologiche e filosofiche dei singoli Fratelli. In questo modo la Massoneria si trasformerebbe in una riproduzione di una setta minoritaria, con l'abbandono del suo profondo forte retrotesto interculturale e della sua intrinseca tolleranza».

È sempre stato così?

«Sarebbe antistorico immaginare che la Massoneria dalle origini fosse così "moderna" da porsi come luogo di incontro per tutti gli uomini di "buoni costumi", come invece avviene solo più tardi, indifferentemente rispetto ad ogni possibile differenza di razza e religione. La Massoneria, però, sin dai primordi, produsse un notevole impatto sul processo di modernizzazione del mondo verso forti ideali di mutuo rispetto e tolleranza religiosa. Ne è un esempio la Massoneria italiana, dove genti di tradizioni religiose diverse hanno operato e operano insieme senza pregiudizi etno-religiosi, è un esempio calzante. Ai molti Fratelli che vivono in paesi dove i pregiudizi antemassonici sono di poco conto che è necessario comprendere come questo "nostro" serbo di tolleranza, tale da aprire la Massoneria a Cattolici, Protestanti ed Ebrei, per esempio nella Toscana nelle prime decadi del XVIII secolo, provocasse pesanti reazioni da parte della Chiesa Cattolica».

Sono problemi del passato?

«In un periodo di intolleranza politica e di dogmatismo, quando ogni forma di assemblamento, se non sotto il controllo della polizia, era assolutamente interdetti, il nostro modo di lavorare, interclassista per l'epoca tollerante, scaturì da preclusioni dogmatiche fu considerato come un evento pericoloso per la sicurezza dello stato, ovviamente ciò secondo il punto di vista di uno "stato di polizia". Queste ragioni ora non corrispondono più alle realtà e noi siamo operando affinché si sfidi questa falsa immagine della nostra istituzione nella profonda speranza che gli sforzi presenti possano meglio essere compresi al di fuori».

Cos'è davvero il Grande Architetto dell'Universo?

«Non è un comodo contenitore vuoto, opportunisticamente rimasto come un vecchio marchio di garanzia della dedizione regolare. Esso ha un senso di carattere sia non altro filosofico-cosmologico, al quale riferirsi ad al quale ricorre una serie di principi cardinals».

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense